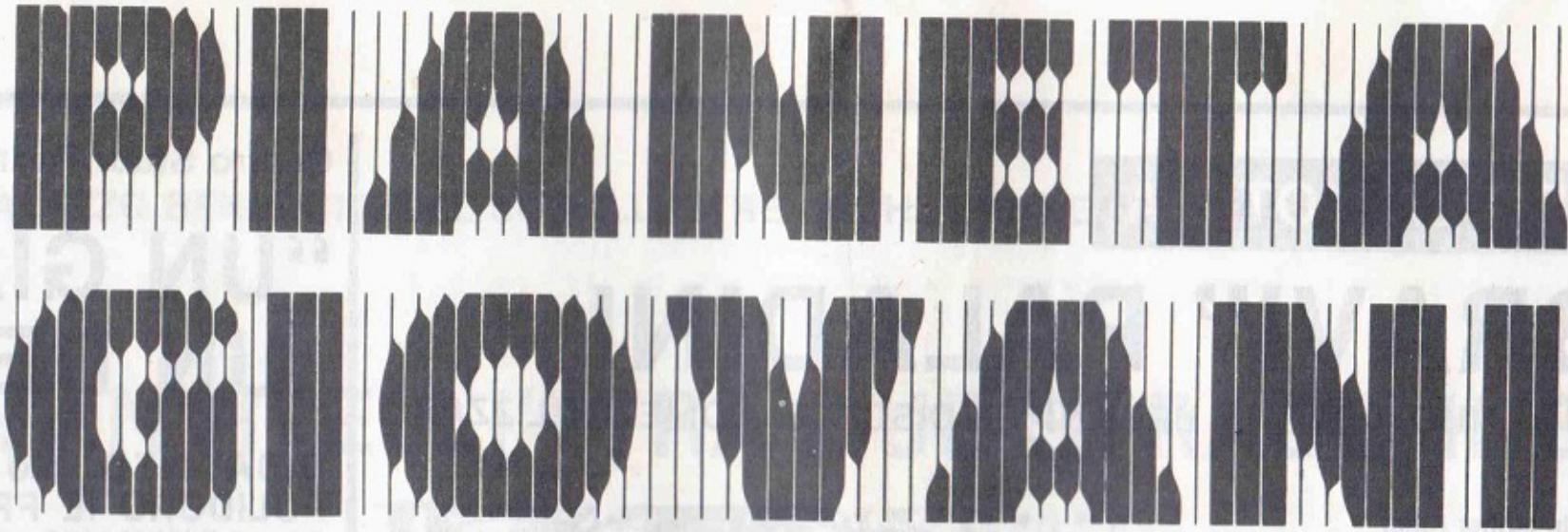




v. d'auria
pellicceria
Via S. Sofia, 13
Vico Equense (NA)
Tel. 081/8790404



Libreria
PACE

Libri e Arredi
Sacri

VIA GESU', 18
C/MARE DI STABIA

Periodico di ispirazione cristiana - Anno 4° - N° 1 - Febbraio 1985 - L. 800

DI NUOVO CON VOI

Pianeta Giovani è di nuovo nelle tue mani, caro lettore!

Questa lunga assenza non è stata determinata dal disimpegno, ma dal desiderio di meglio precisare la nostra identità culturale e dal bisogno di coinvolgere nel Comitato di Redazione nuovi amici che, certamente, daranno al nostro lavoro maggiore "carica" spirituale e professionale per il prosieguo del nostro cammino.

La nuova testata, la nuova impostazione anche nella veste tipografica vogliono essere un segno di questa nostra rinnovata volontà di esserti accanto.

Il nostro progetto è, sempre, ambizioso, illuminato dall'utopia della nostra fede e sorretto dalla speranza cristiana.

Noi vogliamo, insieme a tutte le persone di buona volontà, coinvolgere i giovani nella elaborazione di nuovi progetti culturali, rendendoli protagonisti nella vita sociale per la realizzazione di un nuovo modo di essere.

I nostri nemici sono: l'alienazione, l'ingiustizia, il sorpreso a tutti i livelli, il clientelismo politico.

La nostra forza sono: gli ideali che ci sforziamo di maturare e di vivere ogni giorno e ... la tua simpatia e il tuo sostegno. Ci auguriamo pertanto di averti sempre accanto come collaboratore attento ed impegnato sia nella fase di costruzione del nostro giornale, sia sul piano della sua diffusione.

Ogni tua idea, al riguardo, verrà da noi tenuta nella massima considerazione, fidiamo su di te!

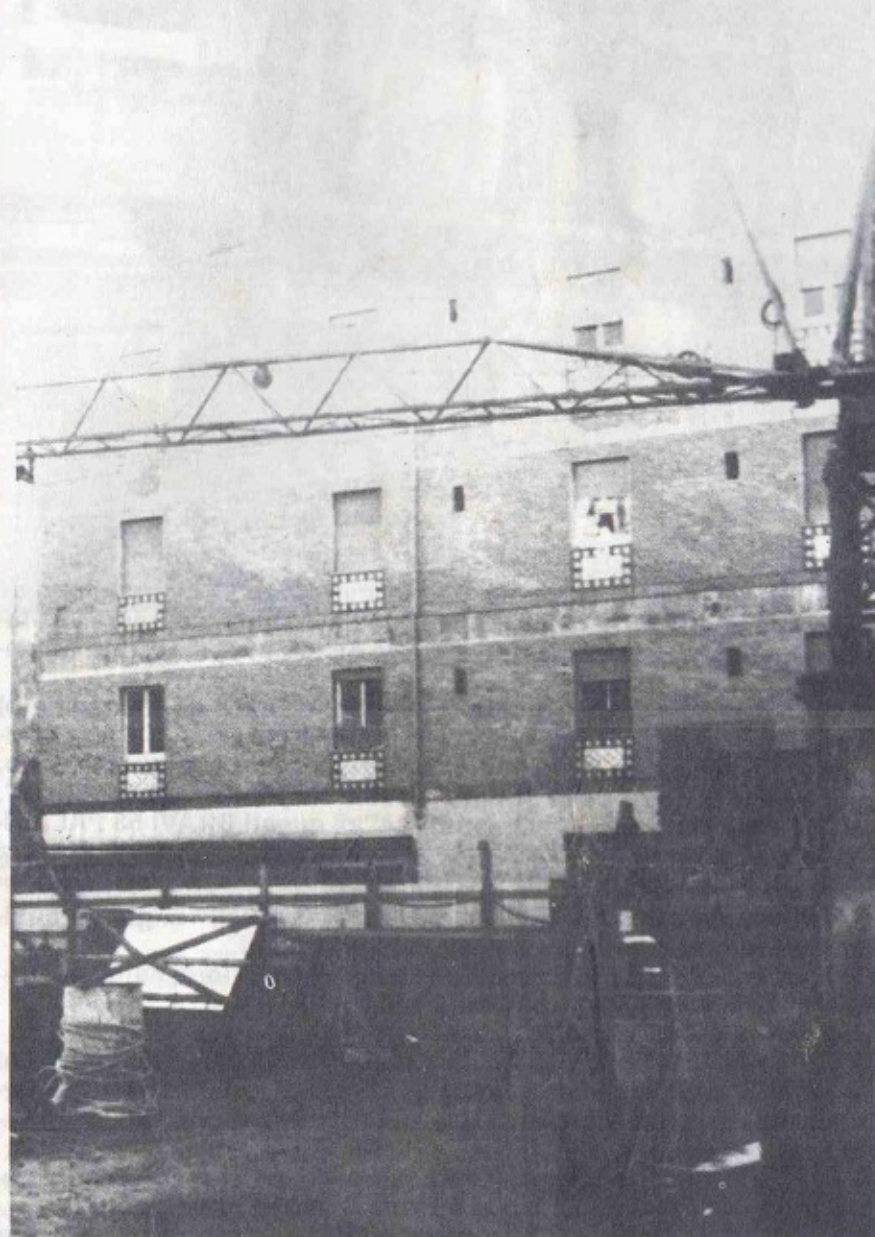
Insieme potremo fare tanto! Ci credi?

Michele Di Capua

Il dopoterremoto a Castellammare è davvero iniziato?

QUALE RICOSTRUZIONE

Occorrono almeno 100 miliardi. I fondi arrivano col contagocce 378 richieste per la 219 da evadere, solo 2 pratiche già finanziate



Il cantiere della "ricostruzione" a corso Garibaldi (Foto G. Lombardo).

È cominciata veramente la ricostruzione a Castellammare? Se per ricostruzione si intende la realizzazione dei 1050 vani, 189 appartamenti, del programma di edilizia straordinaria allora si può dire che è cominciata. Gli edifici sono ben visibili, sorgono come i funghi grazie ad un moderno sistema edificatorio. Dovrebbero essere completati entro quest'anno.

Ma le riattazioni, la ricostruzione degli edifici abbattuti, gravemente danneggiati a che punto sono? Perché quei tremendi squarci stanno ancora a ricordare la notte del 23 novembre quando sembrò che la città fosse ferita a morte. Che è successo da allora?

Molto brevemente, tra l'80 e l'81 sono stati spesi a Castellammare circa 35 miliardi: riattazioni urgenti, abbattimenti, riparazioni di edifici pubblici (tra cui anche la villa comunale). Si fa fronte all'emergenza. Poi l'emergenza si cronicizza. I soldi arrivano col contagocce rispetto ad un fabbisogno oggi stimato in più di cento miliardi. Ma se è vero che i soldi sono pochi vengono anche spesi poco. Di due miliardi e ottocento milioni da stanziare per la 219 c'è ancora un residuo di 150 milioni.

Nel settembre dell'83 si fa il calcolo del necessario e ci si accorge che ci sono richieste di contributo in base all'ordinanza 80 da espletare. Si unificano i fondi 82 e 83, sei più cinque miliardi. Ad oggi ne sono stati spesi solo quattro. E ci sono da spendere ancora sette miliardi giunti a Castellammare per la

219 del 1984.

Quante sono le pratiche in attesa di finanziamento? Qui il calcolo diventa davvero difficile. Ci sono da completare gli elenchi A, B e C dell'ordinanza 80. Sembra che per un centinaio di fabbricati che hanno delegato il comune ai lavori non vi sia pronto neppure il progetto ma solo il rilievo degli stabili realizzato da alcuni tecnici appositamente inviati dalla regione.

Le richieste in base alla 219 sono invece 378 delle quali solo due approvate. palazzi abbattuti e da ricostruire, gravemente danneggiati, e ... palazzi ancora da abbattere. Per una sessantina di edifici non è stato ancora sciolto il verdetto se conviene o meno procedere alla demolizione o se è più conveniente riparare i danni. E poi ricostruire, come?

Il piano di recupero adottato a Castellammare è strettamente restrittivo, la ricostruzione è permessa a pari superficie della preesistente. Quindi "no" alla speculazione che poteva innestarsi con il ricorso alla pari volumetria, ma anche blocco della iniziativa privata. O meglio. L'iniziativa privata oggi si fa strada. Due gli edifici in costruzione. I proprietari hanno rinunciato ai loro diritti e venduto le quote ad imprese che costruiscono su a pari superficie e rinunciano ai contributi statali, ma realizzano anche case che si vendono liberamente sul mercato, a prezzi naturalmente di mercato. Con la fame di case che c'è si possono facilmente immaginare.

Continua in 2ª pag.

Cittadini hanno fatto causa al comune chiedendo risarcimento

STRADE: UN RALLY AL CENTRO DELLA CITTA'

Difficoltosa la circolazione per pedoni e automobilisti buche, voragini, pozzanghere sulle carreggiate e sui marciapiedi

Dal novembre dell'83 al dicembre '84 sono 12 le cause per risarcimento danni inoltrate da privati cittadini contro il comune di Castellammare, così come si evince dai registri della Pretura. Potrebbero essere certamente di più se si pensa a quanti incidenti stradali sono stati causati dalle buche al centro delle strade, da paletti non opportunamente segnalati al buio. Quanti sono poi i pedoni caduti in un fosso è difficile dirlo. Per essere ottimisti, almeno l'80 per cento delle strade cittadine versa in condizioni pietose, per non parlare dei marciapiedi - dove esistono.

Il problema è grosso e urgente. Inevitabilmente ne viene coinvolta l'intera popolazione, automobilistica e pedonale, che tende ad abituarsi anche a quel "brivido dell'imprevisto" che caratterizza una corsa di rally o una campestre.

Soprattutto per il pedone il problema si manifesta in tutta la sua drammaticità quando si trova costretto a compiere degli itinerari proibitivi, stretto com'è, tra automobili che sfrecciano incuranti e ostacoli - bu-



Lavori in corso a Via Regina Margherita (Foto di G. Lombardo)

che, dislivelli, merce fuori negozio, ... - da "dribblare". I marciapiedi sono pochi e quelli esistenti, per la maggior parte, sono più impraticabili delle strade.

Un tipico esempio è rappresentato dal quadrivio del Viale Europa. Nel periodo delle piogge la zona si trasforma in una "piccola Venezia" sempre pronta ad offrire, al passaggio degli autoveicoli, acqua e fango a tutti coloro che, in attesa di

attraversare l'incrocio, sostano ai bordi della strada. La musica non cambia più avanti, nei pressi della Starza. Gli avallamenti della strada creano numerose pozze d'acqua e non pochi passanti, nel tentativo di evitarle, sono costretti a camminare saltellando. A Via Regina Margherita, poi, sembra di attraversare una pista nel deserto.

Il disagio, insomma, è notevole e non solo se piove.

Quando l'acqua va via resta sempre le buche e i dislivelli che sebbene affrontabili da un pedone accorto, lo sono molto meno per chi è costretto a camminare su una sedia a rotelle o con un bastone o per quella popolazione infantile che nel suo naturale dinamismo non pensa, certamente, a dove mette i piedi.

Continua in 2ª pag.

ALL'INTERNO

- Pag. 2 • Rubrica "dietro la notizia", Vigili, che farne - a cura di Antonio Colonna
- Due interventi sul problema della Pace: Dibattito al centro Padre Baldassarre di Wanda Santaripa, e un commento sulla giornata della pace di Giuseppe Sansone.
- Pag. 3 • Palazzo "Vanvitelli" tra due strade inesistenti - di Angelo Acampora.
- Pag. 4 • Privati, un quartiere "terremotato" per il Tunnell - di Francesco Di Ruocco.
- Pag. 5 • La mappa dei quartieri e il ruolo del decentramento amministrativo a Castellammare.
- Pag. 6 • I risultati delle elezioni del consiglio distrettuale scolastico.
- Pag. 7 • Convegno della chiesa italiana di don Mario Di Maio.
- Pag. 8 • Sport, la Juve Stabia e il nuovo stadio San Marco.

RUBRICA - DIETRO LA NOTIZIA

53 "BRAVI" PALADINI

DOPO L'ASSUNZIONE DEI NUOVI VIGILI URBANI SI DISCUTE COME UTILIZZARLI

VI SUPPLICO, MIO POPOLO, DI ESSERE SEMPRE INDIGNATI. (Martin Luther King)

UTILIZZIAMOLI MEGLIO ...

era questo il titolo di un manifesto che, qualche mese fa, venne fatto affiggere da un gruppo di vigili urbani, neo assunti, e che faceva bella mostra di sé sulle mura di Castellammare.

Tra l'altro, esso preannunciava la discesa in campo di 53 Paladini alla ricerca di una loro identità e di una nuova vivibilità per la nostra beneamata Città.

Le parole usate nel manifesto erano, però, quelle di sempre, le cosiddette "parole d'oro o cappiello", quelle, cioè, che si tirano fuori (e sono buone) per tutte le occasioni.

Questo ci faceva un tantino riflettere, ma, dopotutto, pensavamo, "sono giovani e non possono fare di meglio ... per farsi capire ... dagli altri!"

Ma, chi erano "gli altri" che dovevano capire?

Per la verità, avevamo pensato, o meglio sperato, che "gli altri" potevamo essere noi, i cittadini stabili, cioè, le vittime designate, da tantissimi anni, dello strapotere degli abusivi, degli automobilisti indisciplinati, degli scippatori, dei commercianti disonesti, dei giocatori di pallone e degli scuteristi della Villa comunale, dei borseggiatori dell'Acqua della Madonna, delle bande di ladroncelli della zona del mercato e della Posta centrale, dei ristoratori che si accaparrano interi spazi pubblici per consentire il parcheggio ai loro clienti, dei soci dei Circoli che devono arrivare, naturalmente in macchina, nelle adiacenze del loro club e delle loro barche, dei dipendenti comunali e dei bancari che devono recarsi a prendere servizio, ognuno con la propria auto, fino all'ingresso del proprio ufficio, dei commercianti che devono lasciare la propria autovettura ferma, esattamente di fronte alla loro vetrina, di quei "giovani buontemponi" che tormentano i pochi poveri anziani che vogliono fare, in pace, quattro passi per il lungomare, degli investitori delle povere massale che, quotidianamente, tentano di portare a casa, oltre quello che sono riuscite a "strappare" al loro negoziante, anche gli spiccioli che sono loro rimasti nel portamoneta, della macchinosa burocrazia comunale che ha degradato a cittadini di serie inferiore gli abitanti dei quartieri periferici che non vedono un rappresentante della pubblica amministrazione se non in occasioni elettorali o di assicurazioni da distribuire agli ... abusivi, dei maniaci e dei pazzi di cui la nostra Città riesce a contare numerosi esemplari, di ogni ordine e grado di pericolosità, degli scalmanati e fret-



Vigili al lavoro ...

tolosi automobilisti e dei giovanisti motorizzati che prendono di mira i bambini che uscendo dalla scuola rischiano di essere arrotati da mezzi meccanici lanciati a cento all'ora in spazi stretti ed angusti.

Insomma, avevamo pensato (o meglio, sperato ed immaginato) che, finalmente, per noi, poveri ed indifesi cittadini di Castellammare, fosse venuto il momento della riscossa e che questa volta, potevamo contare sulla "grinta", sulla "capacità", sulla "forza", sull'"integrità", sull'"invulnerabilità" di questi BRAVI 53 PALADINI che avevano travolta il saraggio di arligari a difensori dei loro tormentati concittadini.

Ebbene, questi ... "BRAVI" ... "53" ... "PALADINI" ... già da qualche mese non danno più notizie dei loro intenti.

Eppure, i cittadini stabili avevano creduto in loro, nella loro purezza ed ancora li aspettano alla prova.

Per ora, a Castellammare si pensa che ...

... "BRAVI" lo sono ancora e ne danno prova con quei foglietti verdi che, impietosamente, vengono lasciati sulle autovetture ferme anche su strade larghe sei metri, ma con "assurdi" divieti di sosta ...

... "53", forse lo saranno ancora per poco, perché, tra gli altri, comincerà a mancare qualcuno, assente più che giustificato ...

... di "PALADINI" non ne parliamo affatto, visto che, ormai, per loro, come avevano appreso subito dai colleghi anziani, il cittadino è colui che ... vuole ... chiede ... protesta ... non capisce ... il solito rompicatole, insomma, che ritiene che "cinquantatré" nuovi vigili siano stati assunti per rimettere un po' d'ordine in questa povera Città.

Antonio Colonna

Santarpia Wanda

Centro Studi Padre Baldassarre

"UN GIARDINO O UN DESERTO?"

DIBATTITO SULLA PACE CON DON POLIDORO IL FRATE D'ASSISI RECATOSI AL CREMLINO ED ALLA CASA BIANCA

È stato di recente fondato a C/Mare di Stabia il "Centro Studi - Padre Baldassarre Callifano" per ricordare la già indimenticabile figura del Padre francescano che con operosità silenziosa e tenace, con fede imperterrita nella provvidenza, con slancio sempre giovane e generoso, profuse per tanti anni le sue multiformi ricchezze nella Fuci stabile e quale, docente di religione, nel liceo classico Plinio Seniore.

Tale Fondazione, il cui scopo primario è l'assegnazione di borse di studio a favore di studenti particolarmente meritevoli, ha organizzato recentemente, in collaborazione con la Fuci e il Melc ed in occasione della premiazione del vincitore della Borsa di Studio messa a concorso, un dibattito sul tema "La pace tra utopia e realtà".

È intervenuto Padre Gianmaria Polidoro, il francescano di Assisi, recatosi al Cremlino e alla Casa Bianca per annunciare che la pace è possibile. Con parole semplici e ricche di fede, egli ha affermato che parlare di pace è soprattutto parlare di speranza. "È importante che l'uomo, sia pure nella contingenza attuale, non si demoralizzi".

Don Polidoro ha chiarito che la vera pace non consiste nella semplice non belligeranza, bensì nel saper costruire "un rapporto interumano ove la violenza sia bandita e che pertanto permetta la maturazione del singolo". Rivolgendosi in particolar modo ai giovani, egli ha spiegato questo fondamentale concetto di maturazione quale "Capacità di crescere, di saper attendere, di far sì che tutte le cose che ci vengono nel bene e nel male, possano servire per la nostra maturità".

Bellissima e piena di significato l'immagine con la quale Padre Polidoro ha illustrato la differenza che intercorre tra la pace e la semplice non belligeranza: la pace è come un giardino ovvero un albero che cresce, mette le foglie, i fiori, i frutti, è dunque un concetto positivo. La non belligeranza, invece, è un deserto ove non soffia il vento, non c'è tormento ma non c'è nulla di positivo, bensì direi tanta aridità.

Ma come si può coltivare questo giardino fiorito?

Dalle parole di Padre Polidoro emerge chiaramente che la pace è possibile solo se gli uomini sono capaci di ottenere una conquista all'interno di sé, e cioè eliminare l'aggressività che è in ognuno, quale componente quasi connaturale. Tale difficile impresa viene definita dal Padre francescano come "civiltizzazione" da non confondere, peraltro con quel concetto materialistico che considera l'uomo civilizzato solo se "possiede molte cose". Civiltizzarsi, nella visione di padre Polidoro, vuol dire crescere spiritualmente e finché "la nostra spiritualità non crescerà fino al livello delle nostre tecnologie e fino al livello di saper tenere con mano le realtà che abbiamo prodotto", la pace non è possibile e diventa utopia. Finché l'uomo è "un gigante tecnologico" e "un nano spirituale", prenderà una bomba e la scaricherà su Hiroshima e Nagasaki perché l'uomo che scarica la bomba ("nano spirituale") non ha la capacità di capire il significato di quello che fa.

Dunque la pace è possibile se sapremo costruirla quotidianamente dentro di noi e se, in conseguenza, saremo capaci di instaurare un rapporto umano più corretto, basato su un dialogo chiaro, mite, fiducioso, prudente e senza dubbio, se sapremo crescere spiritualmente, sapremo porre in atto quella che Padre Polidoro definisce una condizione essenziale per la pace: il perdono.

Vorrei concludere, ricordando che a capire veramente la pace cristiana e soprattutto ad attuarla, non giungerà tanto l'uomo mediocre o irresoluto, ma come indicano espressamente le scritture (Is. 54, 13; Giov. 16, 33; Rom. 8, 6; Gal. 6, 15) e la tradizione (Cipriano, eccl. unit. 24; Gregorio Niseno de beat.) vi arriverà solo colui che ha raggiunto la piena coscienza di essere figlio di Dio e che agisce in modo conseguente.

Altrimenti dovremo dire con Pasternak "Albeggiò, ma non fu mai giorno".

Finalmente è partito il corso di "Formazione e Aggiornamento" al quale i 53 nuovi vigili avevano diritto per conoscere le loro "attribuzioni".

Con la speranza che, questa volta, ci siano "sedie" per tutti: che i docenti non si ... ammazzino troppo spesso e che le "esigenze di servizio" non siano tanto urgenti da prevalere sul resto, auguriamo ai

53 BRAVI PALADINI

buon lavoro ...!

Consentiteci di offrirvi un suggerimento: fate attenzione alle parole ... scritte!

A proposito, ma i vigili in divisa, cioè quelli anziani, sono ancora in servizio?

DALLA 1ª PAGINA

Cosa succederà in un prossimo futuro, avranno un tetto stabile le 827 famiglie alloggiare in containers, in alberghi, in scuole, nelle Terme? "Terremotati" veri e fasulli, senza-tetto storici, nuove coppie, un esercito di circa tremila persone in attesa. Ampio e serrato il dibattito interno alle forze politiche. La

maggioranza Dc, Psi, Pri discute una proposta di modifica ai piani di recupero, il Pci spinge per la possibilità di costruzione a pari volumetria e chiede precise garanzie, il Pli avanza la possibilità di iniziare a distribuire equamente il denaro disponibile. Aspettiamo.

La redazione

"Il 31 dicembre '83 la giunta comunale deliberò - dice l'assessore ai lavori pubblici Alfonso Carredo - una serie di interventi, man mano approvati nei vari Consigli Comunali, in via Duilio, via R. Margherita, Piazza Amendola, via Brin (per quest'ultimi due i lavori sono stati appaltati) e il rifacimento dei marciapiedi di Piazza Unità d'Italia, Corso Garibaldi, S. Maria dell'Orto, Corso Emanuele, via Marconi, Vico S. Anna. Nell'ultimo Consiglio Comunale continua l'assessore - è stato approvato lo stanziamento di 250 milioni per un primo lotto di strade di cui interventi interesseranno: via Schito, via Cicerone, via Cassiodoro, Scanzano, Mezzapietra, Tratto del Monaciello, Piazza Spirito Santo."

Le previsioni di interventi per l'85 evitano di elencarle visto che quelle dell'83 e l'84 sono ancora sulla carta.

Antonio Apuzzo

I GIOVANI SPERANZA DI PACE

Per attuare la pace è necessaria una radicale trasformazione della nostra cultura

Riaffermata ancora una volta la fiducia del Papa nei giovani.

LA PACE E I GIOVANI CAMMINANO INSIEME

"Il futuro della pace, e, quindi, il futuro dell'umanità", "sono affidati", "in modo speciale" alle fondamentali scelte dei giovani. "Esiste tra i giovani un notevole ed amplissimo consenso circa la necessità della pace, e ciò costituisce una formidabile forza potenziale per il bene di tutti".

Così, Giovanni Paolo II, nel XVIII Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace riafferma la sua grande fiducia nei giovani, destinatari speciali e diretti del Messaggio, all'inizio dell'Anno Internazionale dei Giovani proclamato dall'ONU.

La fiducia e la speranza, che si possono chiaramente percepire come temi ricorrenti di tutto il messaggio, non nascondono una realistica analisi dei periodi gravissimi cui il mondo va oggi soggetto, apertamente denunciati dal Papa.

L'«opprimente pericolo» del "gigantesco accumulato di armi" e della "minaccia di una guerra nu-

clear"; le "grandi ingiustizie"; "la fame e la denutrizione"; "lo stato dell'ambiente"; "la disoccupazione"; il "grande numero di persone politicamente e spiritualmente oppresse" sono situazioni che turbano, fanno soffrire, minacciano, sconvolgono i Giovani. Un altro pericolo il Papa subito smaschera: che "Tutto questo può farvi pensare che la vita sia povera di significato".

Giovanni Paolo II indica ancora alcuni rischi e tentazioni presenti per i giovani: l'incoerenza: "essere esigenti con gli altri e con la società, e decidere personalmente di vivere una vita basata sulla permissività"; la fuga dalla realtà "negli illusori mondi dell'alcool e della droga..."; il sentimentalismo: "i giovani non devono accontentarsi di un istintivo desiderio di pace"; il condizionamento: "l'inganno di un mondo che vuole sfruttare o far deviare la vostra energia e potente ricerca della felicità e del senso della vita".

Di fronte a queste difficoltà, che costituiscono un "test" e "una sfida per tutti", il Papa invita alla "speranza ... imperativo per tutti".

Dal messaggio emerge anche chiaro lo sforzo del Santo Padre

per evidenziare la radicalità della scelta pacifica, che vanno molto al di là di un "istintivo desiderio di pace". Emerge, infatti, l'insufficienza di alcune scelte dalle quali, solamente, si vorrebbe far scaturire un servizio alla pace, quali la riduzione degli armamenti, i contrasti Est-Ovest, ecc.

La crisi del mondo moderno è una crisi morale, quindi la soluzione può consistere solo nel ripristino dei valori morali. "La violenza e l'ingiustizia hanno profonde radici nel cuore di ciascun individuo, di ciascuno di noi, nel quotidiano modo di pensare e di comportarsi".

Il Messaggio non contiene semplicemente delle generiche esortazioni, ma indica con chiarezza anche un itinerario concreto a cui i giovani, e con essi quanti credono "nell'urgente necessità della pace" possono ispirarsi.

Tale itinerario prende il via dalla risposta a due domande che i giovani sono invitati a porsi con coraggio: "qual'è la vostra idea di uomo?" e "chi è il vostro Dio?". Sono due domande ineludibili e tra loro concatenate.

Da queste due concezioni fondamentali derivano le scelte di pace e

di giustizia, che passano dalla "conversione del cuore" ad un "impegno per un dialogo onesto e per leali negoziati"; alla "riduzione delle armi"; al "gettare ponti culturali, economici, sociali e politici". Possono per una tensione "per i valori che impegnano per la pace ed i valori che impegnano per lo sviluppo nel loro senso vero"; per una partecipazione come "essere parte nelle decisioni e negli sforzi che modellano il destino del mondo e "fiducia reciproca tra cittadini e dirigenti". Infine "la vita: un pellegrinaggio di scoperta dei valori che favoriscono la vita, che riflettono la dignità della vocazione della persona umana, che costituiscono il mondo nella pace e nella giustizia".

Ai giovani cristiani è affidato in modo particolare la consegna del "dono" della pace "come un tesoro che possedete solo quando lo condividete con gli altri" e l'invito a impegnarsi "con speranza e fiducia; speranza nel futuro che, con l'aiuto di Dio, voi potete costruire; fiducia nel Dio che veglia su di voi in tutto ciò che dite e fate".

Giuseppe Sansone

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione VIA DEL CARMINE, 26 - 80053 C/MARE DI STABIA TEL. (081) 8705225 C.C. P. N° 10051803

Direttore Responsabile: Michele Di Capua

Redazione I. Abagnale, A. Apuzzo, G. Cavallaro, A. Colonna, C. Di Costanzo, M. Di Maio, S. Di Nardo, F. Di Ruocco, A. Ferrara, M. Lancleri, G. Sansone, W. Santarpia, C. Stanzione, M. Valanzuolo.

Autorizzazione Tribunale di Napoli N. 3076 del 4/2/1982

Tipografia GUTENBERG '72 Via degli Aranci, 27 - 80067 Sorrento

IL SINGOLARE CASO DI PALAZZO BENUCCI E DEL SUO ILLUSTRE ARCHITETTO ERRICO ALVINO HA DATO LUOGO A UNA SERIE DI FRAINTENDIMENTI

PALAZZO "VANVITELLI" TRA DUE STRADE INESISTENTI

Il buontempone che per primo lasciò circolare la voce che il palazzo ubicato in Corso Vittorio Emanuele n. 90, fosse opera di Luigi Vanvitelli (Napoli 1700 - Caserta 1773), non si rese conto d'essersi messo in netto contrasto sia con la storia che con l'architettura. Storicamente accertato che il famoso architetto del Settecento non ha mai operato in Castellammare, c'è da dire che la struttura si presenta più recente rispetto all'attribuzione, di circa un secolo.

Comunque con un po' di immaginazione possiamo figurarci come forse andarono le cose. Come similmente accade in una barzelletta molto nota, il "nostro" buon stabiense (per lo meno si presume sia tale) colloquiando con qualche forestiero, il quale non faceva altro che magnificargli palazzi della propria città e stufo di ascoltare passivamente la sfilza delle opere che gli venivano elencate e descritte minuziosamente, senza poter ad esse nulla contrapporre, non trovò di meglio, giunti davanti al palazzo suddetto, di lasciarsi sfuggire con disinvoltura che quello era stato fatto da Vanvitelli. Lo stupore che dovette provocare nello sbalordito ascoltatore diede agio senz'altro ad una tregua di silenzio provvidenziale. Solo che una volta enunciata la frottola gli toccò poi sostenerla con validi argomenti, e questa volta fu il malcapitato forestiero a dover subire una sequela di notizie eclatanti.

L'architetto, attivo dalla metà dell'Ottocento, che annoverò tra le sue prime fabbriche classicistiche il palazzo in questione (1843) è noto - tra chi informato è non solo di leggende - che risponde al nome di Errico Alvino (Milano 1809 - Ro-

ma 1872), per intenderci colui che curò la progettazione dell'attuale Corso Vittorio Emanuele di Napoli e la Cassa armonica nella Villa Comunale di Napoli. A commissariarlo invece fu un certo Domenico Benucci, appaltatore della fabbrica dei tabacchi in privativa del Governo di Napoli. Ebbene le due strade prospicienti lateralmente al casamento si pretendono, intuitivamente, essere a questi due personaggi dedicate. Solo che una superficiale documentazione ha generato una tal confusione da permettere di scambiare Errico per Giuseppe Alvino e Benucci con Bonucci. Se si dà fondo al principio che una cosa posta nel luogo sbagliato va rimossa, le due lapidi secondo noi vanno sostituite, a meno che non si voglia sostituire il palazzo.

Stando alle parole del Montella, che completò la Storia dei monumenti di Napoli iniziata da C. N. Sasso, lo stile dell'Alvino ha dato il più luminoso esempio nel palazzo Benucci a Castellammare. E se oggi il fabbricato fosse tenuto come degnamente si conviene, un qualsiasi "buon" stabiense lo potrebbe chiamare, senza far ricorso a fantasie, e con orgoglio, l'opera del grande Errico Alvino.

Nota - Per chi volesse approfondire la vita e le opere di E. Alvino, segnaliamo il libro: G. Bruno - R. De Fusco, Errico Alvino architetto e urbanista napoletano dell'800, Napoli 1962.

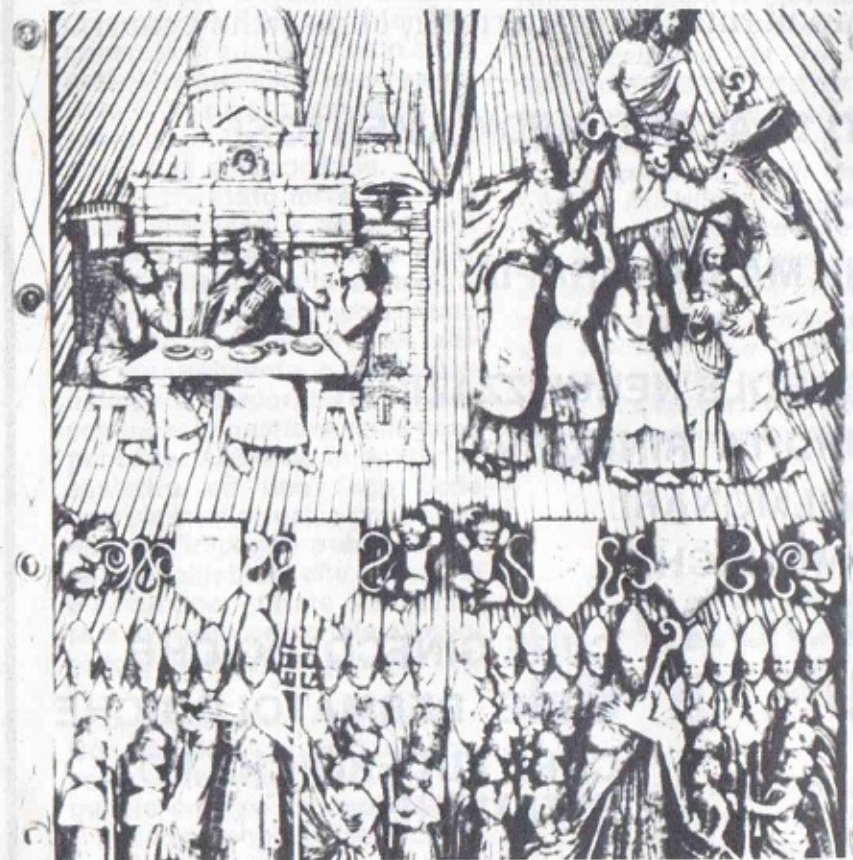
Per ulteriori notizie su palazzo Benucci si veda N. Montella in C. N. Sasso, Storia dei monumenti di Napoli, ivi 1858.

Angelo Acampora



L'ingresso del palazzo

ECCO LE PORTE DEL DUOMO



Dall'alto al centro lo Spirito Santo che irradia la sua luce. Gesù trionfante cor. l'Assunta, la lotta dell'Arcangelo Michele con il demone. La cena di Emmaus, Gesù che consegna le chiavi della città a San Pietro. Gli stemmi della città, del capitolo, del papa e del vescovo. Un'allegoria dell'anno Santo con papa Giovanni Paolo II e San Pietro coi vescovi campani. Il cantiere e le acque.

Eccole, le porte del duomo. Tutte lucide della patina d'oro appena posta sul bronzo da Antonio Bertì, lo scultore fiorentino che le ha realizzate su commissione della Banca Stabiense che ha compiuto cinquant'anni d'attività a Castellammare.

Bertì, ottant'anni, uno dei maggiori artisti contemporanei è orgoglioso della sua ultima fatica. Non aveva mai realizzato delle porte in bronzo. Busti, statue sì: da Miterrand a Picasso, da De Gasperi a Padre Pio a Marconi, un itinerario ar-

tistico di primo piano inaugurando, lui appena trentenne, col monumento a Foscolo in Santa Croce a Firenze, il tempio "delle itale glorie", dell'arte e della cultura italiana per eccellenza.

Dopo un anno di studio a tavolino, quattro mesi di lavoro e due mesi e mezzo di fonderia le porte hanno visto la luce. Ora sono state montate all'ingresso del duomo di Castellammare in attesa degli ultimi piccoli ritocchi e della inaugurazione ufficiale. L'aspirazione di Bertì al sublime e all'ideale sono tangibili nelle scene della parte alta delle porte, ma a lui è anche cara la parte bassa, quella "terrena" dove i fanciulli accanto al pontefice sono gli uomini del 2000 e le donne penitenti si accompagnano ai santi minori. Un simbolo di speranza e di umanità davanti ad una città che sembra aver perso la sua identità. Bertì glielo ricorda.

IL PRESEPE NAPOLETANO: OCCASIONE DI ANIMAZIONE PER IL CENTRO ANTICO

Da alcuni anni il presepe sta avendo nuovamente posto nelle nostre case, seppure sotto forma della sola grotta comprata ai grandi magazzini per strada. Non manca però un ritorno al vero e proprio presepe più o meno completo dei suoi personaggi, dei sugheri, del ruscelletto, della stella cometa... L'albero, di derivazione nordica, non è riuscito ad eliminarlo; anzi spesso coinvivono.

Il perché di tale ritorno è facilmente comprensibile se lo colleghiamo ai tempi che stiamo vivendo caratterizzati da pseudo-valori, incertezza, complessità del vivere quotidiano. Il presepe è un richiamo a valori semplici e allo stesso tempo fondamentali quali: l'amore, la pace, vissuti visibilmente dal Dio-fatto-uomo; è un ricordo dei tempi passati, non certo tempi facili, ma dove il vivere era meno complicato perché riusciva ad avere un senso.

Accanto ai tanti presepi che vanno rifiorendo nelle Chiese e nelle case, a Castellammare da anni è presente un esempio di "presepe napoletano". Ne parliamo con il suo realizzatore, il sig. Mario Vanacore.

D. Da quanti anni fate il presepe napoletano e perché?

V. A casa mia da sempre. Nella Chiesa della parrocchia della Pace, dal 1972.

Lo realizzo anzitutto perché con esso sento di esprimere il mio essere cristiano e, congiuntamente, perché ho una passione per il presepe napoletano. L'elemento religioso e l'elemento artistico sono fusi inscindibilmente. Dal punto di vista artistico il presepe napoletano ha un suo fascino. Per me, fare un presepe o fare un plastico per i trenini non è certo la stessa cosa.

D. Avete detto che realizzate il presepe napoletano nella Chiesa della Pace. Come mai in tale Chiesa?

V. I motivi sono due: la Pace è la



Un presepe napoletano di Mario Vanacore

mia parrocchia; inoltre con tale iniziativa, pubblicizzata variamente, cerco di contribuire a creare un po' di movimento di persone, nel Centro Antico, almeno nel periodo natalizio.

D. Cosa si intende per "presepe napoletano"?

V. Anticamente il presepe era costituito essenzialmente dal trittico della natività: Gesù Bambino, la Madonna, S. Giuseppe, ed era inteso come oggetto di culto, similmente alle altre immagini sacre. A mano a mano il presepe è andato ampliandosi. Ma è a Napoli che ha assunto, a partire dal '600, un valore non solo religioso ma artistico di altissimo livello. Pensiamo al Sammartino, al Vaccaro, al Gori, al Celebrano e a tanti altri.

Oggi possiamo definire "presepe napoletano" quel presepe realizzato con gli stessi intenti artistici, con l'uso dei simboli e delle tecniche - si pensi alla fattura dei pastori -, quali si andarono affermando a partire dal '700.

E importante sottolineare l'intento artistico di chi realizza il presepe napoletano. Ad esempio, vi siete mai chiesti perché in tale presepe c'è il tempio diroccato al posto della grotta? Si dice che sia per simboleggiare la caduta del paganesimo o, ancora, che le tre colonne indicino la Trinità. Può essere anche questo. Ma, secondo me, è perché sotto il profilo tecnico e artistico la realizzazione del tempio al posto della grotta dava e dà più soddisfazioni.

D. Cosa vi comporta la realizzazione del presepe?

V. Non solo la fatica nel farlo, ma anche l'impegno per la custodia. Nel '79 ho subito un furto di pastori di un certo pregio. Ma del presepe non mi preoccupo eccessivamente, essendo di mia proprietà. Quello che desidero evitare è che si arrechino danni morali e materiali alla Chiesa che lo ospita.

Dal punto di vista economico le spese sono a carico mio, anche se il parroco insiste per dare il suo con-

tributo. Le stesse offerte dei visitatori sono devolute per i bisogni della Parrocchia.

D. Realizzate da solo il presepe?

V. Lo realizzo con altri tre amici e da qualche tempo anche dei giovani hanno cominciato ad appassionarsi e a dare una mano.

D. Perché la gente viene a vedere il presepe?

V. I motivi sono tanti. La nostalgia del passato. La ricerca di vecchie immagini. Il gusto per l'arte. Ognuno porta le sue motivazioni. Il presepe napoletano nei suoi simbolismi cerca di trasmettere la realtà sociale e culturale in cui è sorto. Ma non tutti sono educati a recepire tale messaggio.

Lascio Mario Vanacore vicino al suo presepe napoletano, con la sensazione che grazie alle sue parole sia diventato un po' più nostro.

Gianfranco Cavallaro

Fermi i lavori della variante sorrentina

PRIVATI: UN QUARTIERE TERREMOTATO PER IL TUNNEL

Le vibrazioni causate dalle mine in gallerie hanno danneggiato le abitazioni. Pericolo di frane sul torrente tra la frazione e Scanzano. Lavori di consolidamento.

“Tutto quello che non era stato fatto dal terremoto lo ha fatto il tunnel”.

Ecco cosa dice la gente di Privati. In molte case da un giorno all'altro sono sbucate crepe nelle pareti, nei pavimenti. I contadini del luogo hanno notato persino spaccature lunghe molte decine di metri circa nel terreno da loro coltivato. Anche un lato della Chiesa parrocchiale è pressoché inagibile.

I lavori attualmente sono fermi nella galleria della nuova variante sorrentina. Proprio al di sopra dell'ultimo diaframma un vasto movimento franoso rischia di far crollare a valle una parte del costone retrostante la Chiesa parrocchiale di Privati. Le crepe nelle case sono comparse sin dall'estate dell'84.

Le mine venivano fatte brillare ad orari disparati, di mattina presto presto, o di sera senza preavviso per la popolazione.

Le prime volte la gente pensava che fosse di nuovo il terremoto ma i tremori provocati dall'esplosioni erano diversi da quelli del terremoto: oscillava il suolo, ma non ballavano né vetri, né lampadari.

A nulla valsero sia i continui richiami fatti dal parroco di Privati ai tecnici della Cogefar, una ditta milanese che sta eseguendo lo scavo del tunnel, lungo 1900 metri circa, che congiungerà la zona a monte di Castellammare a Quisisana con il raccordo di Gragnano, circa le troppe vibrazioni che facevano sobbalzare tutto l'abitato dell'area interessata, e il mancato preavviso dell'esplosioni delle mine. Sia i lunghi studi sulla natura geomorfologica del sottosuolo.

L'Anas ha già disposto una serie di interventi urgenti per scongiurare il movimento franoso ed evitare la deviazione del percorso originario della galleria. Tutto il costone di Privati sarà ingabbiato con una serie di “micropali” di cemento armato che ancoreranno al sottosuolo roccioso il sovrastante terreno vegetale e lo strato di lapilli.

Già si preannuncia il solito scarica barile tra i vari enti e ditte interessate circa il risarcimento danni. Intanto sono stati fatti gli espropri e sono anche iniziati i lavori che porteranno enormi disagi alla popolazione del luogo. Infatti



L'ingresso della galleria della variante sorrentina (foro Di Costanzo)

per arrivare a Privati esiste un'unica strada molto stretta, sulla quale si affacciano molte vecchie abitazioni.

La gente teme che il continuo via vai dei mezzi pesanti provocherà dei danni alle abitazioni, inoltre causerà molti problemi a chi è costretto a raggiungere tale luogo in auto. Disagi che accomunati agli altri già esistenti potrebbero provocare un'irruenta reazione, speriamo il contrario, della popolazione stanca ormai delle promesse mai mantenute.

Francesco Di Ruocco

Esercitazione della Croce Rossa

PROTEZIONE CIVILE SOLO 10 “PIONIERI”

Dieci pionieri di Croce Rossa con una tenda, una fotoelettrica costruita col faro di un'automobile e qualche guanto dimesso dai vigili del fuoco sono la Protezione Civile a Castellammare. Ci sono voluti i rinforzi da Benevento con una jeep per portare a termine una esercitazione ideata per verificare le possibilità di intervento in caso di calamità o di qualsiasi evento straordinario.

Così nei giorni scorsi i dieci pionieri di Castellammare con quattro volontari beneventani sono stati ospiti dei vigili del fuoco del distaccamento stabiese, hanno avuto con loro uno scambio di esperienze ed hanno anche partecipato a due interventi in città. Di sera, si sono recati sul Monte Faito imbiancato di neve dove, alla luce di un apparato da loro stessi costruito, hanno montato una tenda adibibile a posto di Pronto Soccorso per simulare un intervento in caso di calamità con delle condizioni climatiche avverse (c'erano oltre dieci centimetri di neve). Infine, hanno presentato e discusso una bozza di un “piano di emergenza” elaborato in proprio.

Prendendo spunto dal verificarsi di un generico evento calamitoso in città, i Pionieri hanno visto come e dove far affluire i soccorsi, dove alloggiarli, dove istituire un Centro Operativo Locale con rimesse e magazzini per i mezzi ed i generi di conforto, dove istituire degli ospedali di emergenza nel caso che quello principale fosse danneggiato. Nulla di miracoloso e, soprattutto, nulla di già definito. Anzi, con molta umiltà, un piano tutto da verificare. Ma è significativo il fatto che, in una città tanto duramente colpita dal terremoto, nulla finora è stato fatto dalle Autorità nel campo della Protezione Civile, e che



L'esercitazione con i vigili del fuoco

l'unico ufficio comunale esistente in riguardo funzioni come “Danni Terremoto”.

Dopo aver conosciuto il caos e la disorganizzazione di quei giorni, chiediamoci: oggi, ad oltre 4 anni di distanza, cosa è cambiato? Dove sono le squadre comunali di Protezione Civile? Che cosa è stato fatto nelle scuole, tra la gente, per diffondere una mentalità da Protezione Civile? Ormai si sa: viviamo in un Paese dove c'è il perenne rischio di un terremoto, di un'eruzione, di una qualsiasi calamità, naturale od indotta. Eppure ci affidiamo ancora all'iniziativa ed alla disponibilità di pochissime persone, volontari che lo fanno solo per passione, senza avere mai il coraggio di assumersi le nostre responsabilità, che pure sono tante.

Dino Celotto

PERISCOPIO a cura di Francesco Di Ruocco

PARCHEGGIO

Nuovo parcheggio pubblico al corso Italia adiacente alla villa “Stabia”: per un importo complessivo di 480.000.000 lire, approvato con delibera del consiglio comunale il 28/12/84.

La scelta di tale area è stata effettuata tenendo conto del piano regolatore generale approvato con decreto della giunta regionale n. 81/80 del 4/7/80, in vigore dal 1° febbraio 1981 dall'ufficio tecnico del comune su disposizione dell'assessore al corso pubblico.

A tal uopo è stato redatto un apposito progetto per l'importo prima citato di cui le indennità di espropriazione ammontano a 204.540.000 lire tale indennità è stata determinata in base alle tabelle U.T.E. (ufficio tecnico erariale) del 1984 relative alla 3ª regione agraria della provincia di Napoli. Inoltre i lavori saranno affidati mediante licitazione privata.

MACELLO

Il Consiglio Comunale del 28.12.84 ha deliberato l'abbattimento dell'ex-mattatoio bovini del Macello Comunale con una spesa di 38 milioni; alcuni consiglieri comunali però hanno fatto presente il valore storico e culturale dell'edificio e così si è deciso di sentire la Commissione comunale Beni ambientali e Culturali. Infatti l'edificio del Macello Comunale, risalente alla fine del secolo scorso, è un bell'esempio nella nostra zona di archeologia industriale; ormai insufficiente per le esigenze della nostra città si è ritrovato così con gli anni in pieno centro abitato. In vista quindi di un suo spostamento altrove sarà opportuno valutare attentamente la possibilità di recuperare la struttura alla collettività e di destinarla a spazio culturale, anche per conservare questa testimonianza industriale della nostra città.

COMUNITA' BUON PASTORE

200 bambini studiano il catechismo in un containers. Nel Rione Moscarella, dopo il sisma dell'80, è nata la Comunità Gesù Buon Pastore. Il loro intento era quello di creare, in un box di lamiera donato dalla Caritas italiana, un centro di riferimento, socio religioso, per le centinaia di famiglie del rione.

Oggi, la struttura è insufficiente, lo spazio è poco mentre altre centinaia di famiglie terremotate devono essere alloggiate nei prefabbricati installati nel rione.

Il Progetto Comunità mira a dotare il rione di una struttura per soddisfare almeno le esigenze primarie della Comunità.

RIVISTA

A cura del Distretto Scolastico n. 38 è stato pubblicato nel mese di dicembre '84 il primo numero della rivista “Cultura e territorio”. La rivista si propone come strumento a disposizione di quanti hanno a cuore le sorti del territorio e vuole stimolare la cultura locale ad essere presente in prima fila per il rinnovamento e lo sviluppo del nostro comprensorio. “Cultura e territorio” si avvale tra gli altri della collaborazione di professori universitari, di cultori di storia locale, di docenti e di operatori culturali del territorio.

CASOLA

Il gruppo giovanile della parrocchia SS.mo Salvatore di Casola di Napoli guidato dal parroco D. Nicola Del Gaudio, ha iniziato una serie di incontri settimanali con i giovani del paese per discutere i problemi sociali della zona ed elaborare programmi di intervento.

Gli incontri hanno luogo ogni sabato nei locali parrocchiali.

Aiutiamo l'Etiopia

Milioni di persone rischiano la morte per fame nell'Etiopia a causa della grave carestia e siccità che imperversa da molti mesi in quel vasto territorio. Chiunque voglia aiutarci ecco cosa può dare:

- flebo
- disinfettanti
- vaccini
- coperte e vestiario
- olio, farina, riso, granturco
- zuccheri e biscotti nutritivi
- teli impermeabili e tende

Indirizzandoli al “Centro Nazionale UNICEF” di Casoria - Napoli.

Per offerte in danaro rivolgersi alla Caritas Diocesana presso la Curia Vescovile di Castellammare in Vico S. Anna.

Frattanto sono stati raccolti nelle parrocchie della Diocesi di Castellammare circa 15 milioni che sono stati già inviati alla Caritas Nazionale.

Anche il Consiglio Comunale ha manifestato la solidarietà della nostra città alle popolazioni dell'Etiopia stanziando una somma di 10 milioni a favore del progetto UNICEF “Una coperta per sopravvivere”.

TERME STABIANE

«curarsi in vacanza» a CASTELLAMMARE DI STABIA al centro del Golfo di Napoli tutte le cure termali, climatiche e marine

28 SORGENTI DI ACQUE MEDICAMENTOSE

- CURE IDROPINICHE
- BAGNI - FANGHI - MASSOTERAPIA
- MEDICINA FISICA
- INALAZIONI AEROSOLS NEBULIZZAZIONI
- CURA DELLA SORDITA' RINOGENA
- VENTILAZIONI POLMONARI
- INDAGINI SPIROMETRICHE
- CURE GINECOLOGICHE
- CURE DERMATOLOGICHE
- CURE EUDERMICHE ED ESTETICHE

CONVENZIONI COL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE TRAMITE LE UU. SS. LL. DI APPARTENENZA

CALENDARIO FUNZIONAMENTO STABILIMENTI - STAGIONE 1985 -

NUOVE TERME	Reparto fisiokinesiterapico	dal 02/01 al 20/12
	Reparto inalatorio	dal 14/01 al 20/12
	Reparto idropinico - balneofangomassoterapico	dal 01/04 al 20/12
	Reparto ginecologico	dal 16/04 al 30/11
	Reparto dermatologico	dall'1/06 al 31/10
ANTICHE TERME		dall'1/06 al 31/10

Informazioni: TERME STABIANE S.p.A.
Viale delle Terme, 3/5
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA
Tel. (081) 8714422

SOLO NELL'84 SAREMO CHIAMATI (SPERIAMO) ALLA LORO ELEZIONE

CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE: UNA GRANDE OCCASIONE

La rinascita di Castellammare passa anche attraverso la partecipazione democratica e il decentramento amministrativo - Necessario rendere omogenee le 5 Circoscrizioni - La Legge e il Regolamento Comunale

PARTECIPAZIONE, PER RIANIMARE UNA CITTA'

Torniamo a parlare di Consigli di Circoscrizione. Torniamo a parlarne anche se a qualcuno possono apparire un elemento di secondaria importanza all'interno della complessa situazione in cui si trova Castellammare. Eppure in questa "cultura dell'emergenza" in cui siamo rimasti invischiati sono proprio gli atti politici qualificanti, oltre all'ordinaria amministrazione (quando la si fa), quelli che mancano o scarseggiano in maniera preoccupante. Tutte le realtà culturali e le iniziative sociali ed educative, quelle insomma che sono tese a rendere "vivibile" una esistenza e restituire dignità alla persona, sono, così, prive di incentivo, di coordinamento e di adeguatezza alla complessità dei problemi, quando esistono. Ed è proprio questo uno degli ambiti in cui i Consigli di Circoscrizione possono davvero restituire al cittadino la possibilità di far sentire la propria voce e di incidere nella realtà.

Castellammare vive oggi indubbiamente uno dei momenti più difficili e più tristi della sua lunghissima storia: e questo non tanto, o non solo, per quanto attiene alle condizioni di vivibilità e di sopravvivenza della sua popolazione collettività rispetto a quelle di 3 o 400 anni fa che si sono avvalse ovviamente dei progressi dell'ingegno umano e della tecnologia, ma proprio per quanto attiene alla sensibilità verso la propria città o il reale e sincero impegno per il bene comune. Non vorremmo certamente apparire *laudator temporis acti* ma ad un'analisi generale di quanto i nostri antenati ci hanno lasciato e tramandato e di quanto invece noi lasceremo ai posteri appare evidente una sproporzione.

Non c'è stato forse mai così poco interesse e senso della partecipazione alla vita della propria città come forse non c'è stato mai così sproporzionato rapporto tra le forze sane, attive, culturalmente e professionalmente preparate ed i prescelti per la gestione della cosa pubblica. Abbiamo in sostanza assistito ad una fuga delle energie intellettuali e professionali dall'impegno pubblico per la inconciliabilità che spesso si è dovuta constatare tra moralità e integrità personale e imposizioni e giochi del potere.

Oggi come non mai quindi i Consigli di Circoscrizione possono invece recuperare parte di queste energie alla collettività e possono soprattutto incanalare il diffuso dissenso e senso di sfiducia verso l'amministrazione della cosa pubblica in una prospettiva propositiva; né va dimenticato che il qualunque, che oggi sempre più sembra prendere piede e che fa di tutti i partiti politici una specie di concentrato di disonestà (dimenticando i compromessi e i favoritismi a cui si ricorre da cittadino giorno per giorno), ha ragione d'essere proprio per l'occlusione dei canali di sfogo e di proposta popolare quali potrebbero essere i partiti politici oggi.

Tutto ciò, quindi, alimenta sempre di più lo spirito individualistico ed è proprio in questo ambito che i Consigli di Circoscrizione devono dare una risposta e restituire credibilità alle istituzioni defraudate dalla gestione privatistica della cosa pubblica.

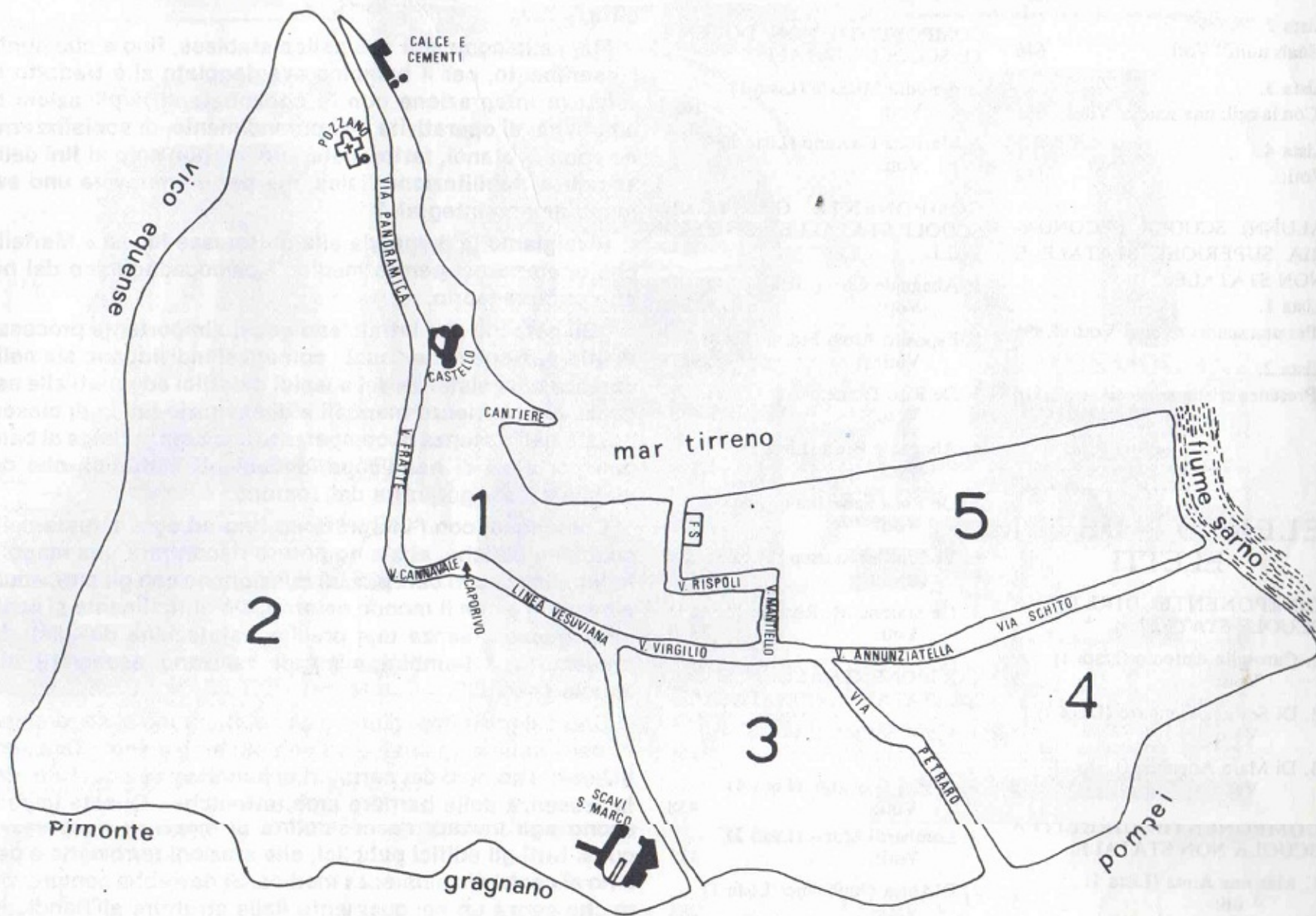
Antonio Ferrara

ORA ASPETTIAMO IL GIUGNO DELL'87

La legge che istituisce i Consigli di Circoscrizione è al numero 278 dell'8 aprile 1976. In base a questa legge il Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento Comunale circa sei anni dopo, esattamente con delibera consiliare n. 89 del 19 aprile 1982, cioè 2 mesi prima delle elezioni amministrative da cui è venuto fuori l'attuale Consiglio Comunale. Una delibera molto importante ma approvata in extremis e con una conseguenza negativa: infatti secondo l'art. 21 della legge le elezioni devono svolgersi entro un anno dall'approvazione del regolamento, sempre che manchi più di un anno alla scadenza ordinaria del consiglio comunale. Nel nostro caso mancava meno di un anno e così il comune non è stato obbligato all'elezione dei Consigli di circoscrizione; sarà quindi necessario aspettare il prossimo rinnovo del Consiglio Comunale fissato per il giugno del 1987; è questa una data che può sembrare, e per certi aspetti lo è, troppo lontana, ma forse è meglio maturare prima certi valori e certe vocazioni e dare ai cittadini la possibilità di crescere maggiormente attorno al senso della partecipazione.

Un altro aspetto su cui val la pena di soffermarsi è la ripartizione della città in circoscrizioni e le relative sezioni elettorali; nelle cinque zone in cui è stata divisa Castellammare vi sono una serie di disomogeneità. Per la composizione dei seggi elettorali infatti nella Zona 1, identificabile col Centro Storico Basso, sono inseriti gli elettori di Piazza Amendola (Antiche Terme) e quelli di Via Roma, Via Regina Margherita, Via Ponte Scanzano e Villa Weiss; nella Zona 2 (Centro Storico Alto) addirittura elettori del Viale Europa si trovano insieme a quelli di Via Quisisana, Via Privati e Via Surripa. Stesso discorso per la Zona 5 dove per esempio gli abitanti dell'ultimo tratto di Via Roma stanno insieme a quelli del rione CMI, di Rovigliano e di Via Napoli. Sarà quindi senz'altro necessario rivedere la distribuzione dei seggi elettorali per le cinque circoscrizioni ed in alcuni casi si impone anche una revisione della composizione del seggio stesso, tenendo presenti anche gli spostamenti di popolazione verificatisi in seguito al terremoto dell'80.

A. F.



Castellammare risulta divisa in 5 circoscrizioni che presentano delle differenze di popolazione.

La 1ª Circoscrizione, che potremmo definire Centro Storico Basso (o Marino), comprende 13.028 elettori con 30 sezioni elettorali.

La 2ª Circoscrizione, definibile Centro Storico Alto (o Collinare), comprende 6.089 elettori con 13 sezioni.

La 3ª Circoscrizione, identificabile col Rione S. Marco e Muscarillo, annovera 13.312 elettori con 24 sezioni.

La 4ª Circoscrizione, che possiamo identificare col Petrarco e Ponte della Persica, conta 7.728 elettori con 14 sezioni.

La 5ª Circoscrizione, definibile come Rione Spiaggia, Annunziatella e CMI, comprende 10.679 elettori con 20 sezioni.

La Legge n. 278 del 1976 sul decentramento comunale

L'art. 1 della Legge n. 278 dell'8/4/1976 su "Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del Comune" dichiara che i Consigli di circoscrizione sorgono "allo scopo di promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della comunità locale e in attuazione del principio di autonomia sancito dall'art. 128 (le Province e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni) della Costituzione"...

Si configurano come organi della Circoscrizione il Consiglio Circoscrizionale ed il Presidente del Consiglio Circoscrizionale. Il primo è

rappresentativo delle istanze dei cittadini appartenenti alla circoscrizione nell'ambito delle unità del comune (Art. 2).

Esso esprime pareri e proposte in ordine al funzionamento degli uffici decentrati e alla gestione dei beni, dei servizi e delle istituzioni comunali di ogni ordine esistenti nella circoscrizione;

può convocare assemblee pubbliche per discutere sui problemi della circoscrizione;

formula proposte risolutive sulle questioni amministrative della circoscrizione;

esprime pareri, su propria iniziativa o su richiesta dell'amministrazione comunale, sulle materie di competenza del consiglio comunale (Art. 12). In alcuni casi menzionati nel Regolamento comunale il suddetto consiglio deve esprimersi obbligatoriamente.

Il consiglio di circoscrizione può, infine, essere delegato a svolgere funzioni deliberative nelle materie attinenti i lavori pubblici ed i servizi comunali che si svolgono nelle rispettive circoscrizioni (Art. 13 cfr. Reg.).

"Gli elettori del comune hanno il diritto di rivolgere petizioni al consiglio comunale per promuovere il decentramento comunale..."

Gli elettori del consiglio di circoscrizione possono rivolgere petizioni e proposte di deliberazioni al consiglio circoscrizionale per quanto riguarda gli affari di sua competenza". In tali petizioni, che devono essere sottoscritte da almeno un decimo degli elettori della circoscrizione, il consiglio comunale e quello circoscrizionale devono esprimere le proprie determinazioni entro 60 gg.

Per quanto concerne la prima applicazione della presente legge si specifica all'Art. 21 che "nei comuni in cui l'elezione dei consigli circoscrizionali avviene a suffragio diretto, le elezioni hanno luogo entro un anno del regolamento... sempre che manchi più di un anno alla scadenza ordinaria del consiglio comunale"...

Stefania di Nardo

IL REGOLAMENTO COMUNALE PER L'ELEZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DELLE CIRCOSCRIZIONI

Il Consiglio Comunale di Castellammare del 19.4.82 ha definito una Bozza di Regolamento (che esamineremo di seguito nei suoi punti essenziali) per l'elezione ed il funzionamento dei Consigli di Circoscrizione in base alla legge n. 278 del 1976.

Le Circoscrizioni, nel contesto della politica generale sociale e civile del Comune e come parte integrante dello stesso, sono istituiti per promuovere la più ampia partecipazione dei cittadini alla vita politica, sociale, economica, civile e culturale della città (Art. 1).

Sono organi della Circoscrizione: a) il Consiglio Circoscrizionale; b) il Presidente. Il Consiglio di Circoscrizione si compone di 16 consiglieri eletti a suffragio diretto secondo la legislazione vigente (Art. 2).

Il parere del Consiglio di circoscrizione è obbligatorio oltre che nei casi stabiliti dall'art. 12 della Legge n° 278, anche nelle seguenti materie:

- provvedimenti che determinano la politica generale del Comune (bilancio, programmazione)
- piano regolatore, particolareggiato, strumenti urbanistici, piani pluriennali
- organizzazione uffici e servizi di quartiere
- patrimonio (acquisizione e locazione di complessi di utilità gener.)
- commercio (piani di sviluppo commerciale, rilascio autorizzazioni commerciali, istituzioni e spostamento mercati)
- viabilità (adozione nuove discipline del traffico)
- istruzione (programmazione costruzione nuovi edifici scolastici)
- cultura, sport, tempo libero
- assistenza (handicappati, anziani, ecc.) (art. 21)

Il Consiglio di circoscrizione ha funzioni deliberative nelle seguenti materie, con esclusione di quanto attiene ad interessi unitari del Comune:

patrimonio comunale: acquisizione o locazione in merito agli immobili da acquistare o locare per uso uffici circoscrizionali, scuole, impianti spor-

tivi, biblioteche, centri assistenziali.

attività sportive e scolastiche: utilizzazione degli impianti sportivi, gestione della refezione scolastica, degli asili nido, istituzione e gestione biblioteche, promozione attività culturali e tempo libero.

commercio: revisione piani circoscrizionali e variazione zone.

concessione suolo pubblico: concessioni permanenti e temporanee per occupazione di strade, piazze e zone verdi.

lavori pubblici: programma di lavori di manutenzione, costruzione e manutenzione di edifici di interesse circoscrizionale, strade e fognature ricadenti nel territorio circoscrizionale.

igiene e sanità: istituzione di centri sanitari, gestione dell'assistenza pubblica (art. 22).

Le deliberazioni delle Circoscrizioni sono trasmesse entro 8 giorni al Consiglio Comunale e diventano atti del Comune entro 40 giorni dalla ricezione. Il Consiglio Comunale prima della scadenza del termine suddetto può chiedere chiarimenti e formulare osservazioni al Consiglio di Circoscrizione, sulle cui deduzioni, adotta entro 40 giorni la definitiva deliberazione (art. 23).

Le Assemblee rappresentano uno strumento di partecipazione di tutti i cittadini operanti e residenti nella Circoscrizione.

Esse hanno la funzione di favorire il contatto diretto fra popolazione ed organi della Circoscrizione, di informare i cittadini sull'attività degli organi decentrati, di promuovere la loro partecipazione al dibattito sugli indirizzi e sulle scelte della politica generale del Comune, nonché sulla definizione delle modalità di funzionamento dei servizi comunali la cui gestione sia affidata alle Circoscrizioni (art. 27).

RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL CONSIGLIO DISTRETTUALE SCOLASTICO

GENITORI SCUOLA STATALE E NON STATALE:		3. Buonocore Francesco (Lista 3) Voti: 142
Lista 1.		4. Inserra Gabriella (Lista 2) Voti: 158
'Presenza cristiana' Voti:	11.358	5. Corbo Massimo (Lista 1) Voti: 80
Lista 2.		In applicazione dell'Art. 39 dello O.M. 24/11/76 e della Circolare n. 123 del 5/5/1983.
'Snals uniti' Voti:	2.611	COMPONENTE DOCENTE SCUOLA NON STATALE:
Lista 3.		1. Santoro Angela (Lista 1) Voti: 112
'Per la salvezza' Voti:	2.309	COMPONENTE NON DOCENTE SCUOLE STATALI:
DOCENTI SCUOLE STATALI:		1. Amodio Michele (Lista 1) Voti: 148
Lista 1.		2. Martone Gaetano (Lista 1) Voti: 83
'Presenza cristiana' Voti:	721	COMPONENTE GENITORI SCUOLE STATALI E NON STATALI:
Lista 2.		1. Abagnale Ciro (Lista 1) Voti: 3.705
'Snals uniti' Voti:	646	2. Esposito Anna Maria (Lista 1) Voti: 2.987
Lista 3.		3. De Riso Domenico (Lista 1) Voti: 2.636
'Con la cgil: una scuola' Voti:	486	4. Abagnale Rosa (Lista 1) Voti: 1.898
Lista 4.		5. De Rosa Sebastiano (Lista 2) Voti: 1.200
Voti:	132	6. Vollono Francesco (Lista 3) Voti: 630
ALUNNI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE STATALE E NON STATALE:		7. De Simone M. Rosario (Lista 1) Voti: 1500
Lista 1.		COMPONENTE ALUNNI SCUOLA STATALE E NON STATALE:
'Per una scuola rivolta' Voti:	1.995	1. Cotice Luigi (Lista 2) Voti: 586
Lista 2.		2. D'Elia Giovanni (Lista 1) Voti: 438
'Presenza cristiana' Voti:	2.110	3. Lombardi Maria (Lista 2) Voti: 338
ELENCO DEGLI ELETTI		4. D'Auria Guglielmo (Lista 1) Voti: 288
COMPONENTE DIRETTIVA SCUOLE STATALI:		5. Peraino Claudio (Lista 2) Voti: 332
1. Carosella Antonio (Lista 1) Voti: 9		6. Elefante Roberto (Lista 1) Voti: 279
2. Di Somma Gennaro (Lista 1) Voti: 9		7. Busciè Ornella (Lista 2) Voti: 311
3. Di Maio Angelina (Lista 2) Voti: 8		
COMPONENTE DIRETTIVA SCUOLA NON STATALE:		
1. Martone Anna (Lista 1) Voti: 5		
COMPONENTE DOCENTE SCUOLE STATALI:		
1. Amalfi Giuseppina (Lista 1) Voti: 172		
2. Paternò Renato (Lista 2) Voti: 283		

Ancora molti problemi negli istituti di Castellammare

SCUOLA E HANDICAPPATI, INTEGRAZIONE DIFFICILE I MAGGIORI OSTACOLI DOVUTI ALLE BARRIERE ARCHITETTONICHE INADEGUATI I SUSSIDI DIDATTICI: UNA EQUIPE DELLA U.S.L. 35

Ad otto anni circa dall'entrata in vigore della legge 517 del 1977 si può analizzare - in modo non più avventatamente entusiastico - la qualità dei risultati a cui si è pervenuti realizzando il processo di integrazione degli alunni svantaggiati nelle scuole statali di Castellammare di Stabia.

I dati relativi all'anno scolastico 1984/85 indicano che circa 84 bambini, di cui 13 portatori di handicaps gravi, sono stati accolti nei plessi delle scuole elementari della nostra città.

Ma, nella comunità scolastica stabiese, fino a che punto l'inserimento, per il bambino svantaggiato si è tradotto in effettiva integrazione con le concomitanti implicazioni di emotività, di operatività, di apprendimento, di socializzazione con i coetanei, fattori determinanti non solo ai fini della semplice riabilitazione fisica, ma per promuovere uno sviluppo umano integrale?

Rivolgiamo la domanda alle dottoresse Manzi e Martello che operano nel centro medico - psicopedagogico del nostro comprensorio.

"Gli ostacoli che intralciano questo importante processo di integrazione nelle scuole comuni si individuano sia nella carenza o inesistenza dei sussidi didattici adeguati alle esigenze di esperienze manuali e di esercizio fisico di ciascuno, sia nell'assenza di competente assistenza fisica ai bambini portatori di handicaps (accudienti materiali) che dovrebbe essere garantita dal comune.

Comunque, con l'integrazione fino ad oggi attuata nelle scuole pubbliche, abbiamo potuto riscontrare una maggiore familiarità con cui i piccoli relazionano con gli altri, adulti e bambini e con il mondo esterno; ciò difficilmente si verificava quando, senza una precisa valutazione del disturbo presentato, i bambini minorati venivano assegnati alle scuole speciali".

Uno dei gravi impedimenti che si frappone al superamento delle scuole speciali e ad una più ampia scolarizzazione in sezioni comuni dei portatori di handicaps è costituito dalla presenza delle barriere architettoniche. Queste impediscono agli invalidi l'accessibilità ai mezzi di trasporto, a quasi tutti gli edifici pubblici, alle stazioni ferroviarie e persino ai centri di assistenza medica. Si dovrebbe comprendere che senza un adeguamento delle strutture all'handicapato e non il contrario diventa irrealizzabile qualsiasi discorso di natura didattico-riabilitativa.

Eppure soltanto la scuola elementare "Basilio Cecchi" nella ristrutturazione dell'edificio ha creato uno scivolo al posto della rampa di scale iniziale.

A Castellammare di Stabia è, comunque, funzionale l'azione specialistica, terapeutica ed assistenziale di competenza delle U.S.L., svolta dall'equipe medico-psicopedagogica. L'intervento di tale equipe viene richiesto dalle varie scuole del distretto sia per individuare quegli alunni che dovrebbero venire assegnati alle scuole speciali (queste ultime a Castellammare non esistono) sia per collaborare periodicamente con insegnanti ed organismi collegiali, favorendo l'integrazione dei bambini svantaggiati nelle scuole comuni.

CHE COSA PREVEDE LA LEGGE

A seguito di numerose circolari ministeriali emanate dall'anno scolastico 1975/76, viene approvata dal Parlamento la legge 4/8/1977 n° 517 che agli art. 2, II comma, riguardante la scuola elementare e all'art. 7, II comma, relativo alla scuola media inferiore, prevede l'attuazione di "forme di integrazione e di sostegno" a vantaggio degli alunni portatori di Handicaps. Dopo l'emanazione di ulteriori circolari ministeriali, si giunge all'approvazione della c. d. "legge sul precariato" che, apportando innovazioni alla legge 517, assicura ai portatori di handicaps la facoltà di frequentare anche la scuola materna che, pur non essendo obbligatoria, riveste un ruolo rilevante ai fini del recupero precoce dei bambini disabili. La suddetta norma garantisce un rapporto medio di un insegnante ogni quattro bambini handicappati.

Tale programma di integrazione è ancora in fase di rodaggio nella comunità scolastica stabiese. Qui, come in gran parte delle scuole del Centro-Sud, stressanti doppi turni, assenza non solo di strutture ricreative, ma anche, spesso, di decenti locali igienici sembrano essere i problemi più gravi, che richiedono interventi più urgenti rispetto all'adeguamento delle strutture scolastiche e delle metodologie didattiche agli alunni svantaggiati. Ma, ritardare il soddisfacimento dei reali bisogni dei più deboli, gli handicappati, non è certo segno di progresso civile.

Stefania Di Nardo

UNIVERSITARI E SOCIETA'

COME SERVIRE LA SOCIETA' CHE CAMBIA

CONGRESSO NAZIONALE DELLA FUCI A FIRENZE - DISCUSSA LA NECESSITA' DEL CONFRONTO E DEL DIALOGO - CHE SIGNIFICA PER CASTELLAMMARE DI STABIA

"Che cercate?" È questa la domanda rivolta da Gesù ai due discepoli invitati da Giovanni a seguirlo. È questa domanda che oggi, pare a me, dà il senso pieno dell'essere della Fuci nella società italiana.

La federazione Universitaria Cattolica Italiana, che ha celebrato il suo 47° Congresso nazionale a Firenze dal 5 al 9 Gennaio, ancora una volta si è posta il problema del come servire alla società moderna.

Ponendosi con occhi disincantati di fronte alla società di oggi non si può fare a meno di ammettere la sua complessità. Il giovane universitario o meglio il cristiano cosciente e della luce della fede, e dei mezzi della sua

ragione, e dell'apporto della sua professionalità, alla complessità di questa società che tipo di apporto o risposta può dare?

Il cadere di modelli storicamente forti e psicologicamente motivati ha creato per il passato tutta la cultura della crisi.

Oggi, di fronte al mutamento della società nelle strutture sociali e organizzate e nelle risposte dei singoli, il cristiano è chiamato a prestare attenzione a tutti i semi di bene che trova nella realtà, a collegarli tra loro e a rifondare una risposta che necessariamente non sarà univoca, né universale né integrativa, né chiusa agli apporti delle scienze e delle cono-

scenze.

Di qui la scelta del confronto e del dialogo come mezzo di servizio alla società, nel tentativo umile ma concreto di riappropriarsi del compito di fare politica, come tentativo di elaborare risposte umane e motivate alle esigenze dell'uomo, per fare del tempo uno spazio vivibile e della città uno spazio di umanità, riscoprendo il ruolo della elaborazione dei valori e della proposta di questi stessi valori. La Fuci, in questo nuovo appuntamento, che si accorge di avere con la storia del nostro paese, sente l'urgenza di presentarsi nella sua ansia di libertà, giocandosi la sua credibilità, nel suo stile di libertà, nella sua elaborazio-

ne fervida e appassionata di tutto quanto la sua memoria cristiana le offre e la sua ansia di umanità e di servizio all'uomo le chiede nel tentativo di offrire il suo contributo alla crescita integrale dell'uomo di oggi.

Tutto questo è sembrato a noi, gruppo FUCI di Castellammare, essere il nuovo, emerso dal Congresso Nazionale di Firenze, a cui abbiamo partecipato.

Questo costituisce il materiale e lo stile che dobbiamo elaborare nei nostri incontri del Giovedì sera nella sede dell'A. C. in vico S. Anna a C. mare. Questa è la prospettiva del nostro servizio alla diocesi e alla Università.

Michele Di Martino

GIORNATA DELLA VITA

Celebrazione della "Giornata della vita" sabato 2 febbraio ore 18.30 nel salone della Parrocchia del Carmine si verrà un dibattito pubblico sui temi: Aborto e Eutanasia. Interverranno Don A. Cioffi e i dottori Abagnale, Ovallesco e Esposito.

CONVEGNO ACI

Dal 23 al 24 febbraio l'Azione Cattolica regionale terrà un convegno all'Istituto Salesiano di Castellammare sul tema: "Un dialogo tra Chiesa e i giovani" interverranno Stella Morra e Maria Mattioli vice presidente nazionale per il settore Giovani A. C. Presiederà S. E. Mons. Giuseppe Costanzo.

FORMI SANO PIEDE SANO ORTOPEDIA

ASSISTENZA DIRETTA AGLI INVALIDI CIVILI E USL - C/MARE DI FRONTE OSPEDALE S. LEONARDO CONSULTAZIONI A DOMICILIO
Viale Europa, 122 - Tel. (081) 8717065



ANTICA GELATERIA E PASTICCERIA

CASA del GELO

DOMENICO de LORENZO fu PIETRO

TORTE DI PASTICCERIA E DI SEMIFREDDO, PER COMPLEANNO, CON IL PERSONAGGIO PREFERITO DAI VOSTRI BAMBINI.

CASA del GELO dal 1930

unica sede - non ha succursali

Lungomare Garibaldi - Tel. (081) 8711404

Casella postale 31 - 80053 Castellammare di Stabia (NA)

premium *De Meo*
COPPE - MEDAGLIE - TARGHE

Via IV Novembre, 14 - Tel. (081) 8701083
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA

OTTONE F.LLI s.r.l.
INGROSSO MATERIALI
ELETTRICI E TECNICI

Via Tavernola, 165 - C/MARE DI STABIA
Tel. (081) 8704854 - 8706494

IL CONVEGNO DELLA CHIESA ITALIANA

A Loreto nel prossimo Aprile, sul tema: Riconciliazione Cristiana e Comunità degli uomini

Questi ultimi anni sono stati dominati dalla così detta strategia del terrore che nelle sue manifestazioni policrome li ha caratterizzati come "anni di piombo". Per tutto questo hanno funzionato da detonatore le disfunzioni, i ritardi, gli scandali, le ingiustizie esistenti nel nostro sistema democratico.

La strage ultima, dell'antivigilia di Natale sul rapido Napoli-Milano ha gettato nello sgomento tutti noi ancora una volta. Da molte parti è parso che questo gesto fosse senza alcuna logica, determinato solo dall'uccidere per l'uccidere e da nient'altro.

A me pare invece che un certo obiettivo appaia chiaro e vorrei dire anche che l'ha raggiunto quando, come reazione, altrettanto inconsulta, si invoca il rimedio di uno stato "fascista".

Davanti al terrorismo è necessaria la solidarietà e l'impegno deciso di tutte le forze democratiche, soprattutto delle istituzioni dello stato. Il terrorismo va sconfitto però sul piano culturale nella sua ideologia, questo avverrà solo se tutti insieme ci adopereremo a ricercare e a vivere valori alternativi alla violenza, all'arrivismo, alla sopraffazione dell'altro che sono per tanti versi generati dal moderno sistema di vita.

Sotto questo profilo appare importante sottolineare l'altra realtà che ha scosso, e profondamente, l'opinione pubblica in questi anni: la capacità di perdono testimoniata dal mondo cattolico cui fa sponda, in questi ultimi tempi l'esigenza di perdono avvertita da tanti "pentiti".

"Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono, e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri". E la preghiera di Giovanni Bachelet dinanzi alla bara del padre Vittorio trucidato dalle Brigate Rosse.

"Una volta usciti, così spiega il suo perdono la Signora Stella moglie del giornalista Walter Tobagi, assassinato dalle Brigate Rosse il 28/5/80, quelli (i terroristi) sono ancora persone che in qualche modo hanno sofferto, così come noi. Quindi il mio atteggiamento, se loro mi cercheranno, se le circostanze ci faranno incontrare, sarà quello di vedere se e come sarà possibile ricostruire insieme, quali segni porre, noi e loro, per trasformare in una realtà positiva questa realtà che è stata così negativa per tutti".

E ancora la testimonianza di Gabriella Taliercio, moglie del Direttore del Petrochimico di Marghera assassinato il 5/7/81 dalle Brigate Rosse: "Quando qualcuno si meraviglia per il perdono che abbiamo concesso agli assassini di Pino, nonostante la crudeltà, tutto l'odio che hanno mostrato contro di lui e contro di noi, io e i miei figli rispondiamo in maniera semplice e chiara: la strada del perdono, dell'amore, della bontà è l'unica che Pino ci ha insegnato. Sempre. Lui viveva il discorso del perdono... Attraverso l'amore, la bontà, la fede, è possibile correggere gli errori, evitare che ne vengano commessi altri in futuro, diminuire le probabilità che altri sbagliano".

Queste citazioni tratte dal libro recentemente edito dalle Paoline "Oltre la notte di piombo" ci dimostrano che l'altra strada è aperta.

La Chiesa Italiana mettendosi su questo filone in stato di riflessione e di verifica nel prossimo Convegno Ecclesiale che si terrà a Loreto dall'8 al 14 Aprile prossimo sul tema "Riconciliazione Cristiana e Comunità degli Uomini" in tutte le sue componenti: Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Laici, cercherà di attuare questo rinnovamento profondo della nostra dimensione di vita indicandocene la strada. Il Convegno sotto questo profilo non sarà altro che la presentazione "oggi" del Vangelo di Cristo che è annuncio di pace agli uomini di buona volontà.

Dal Convegno Ecclesiale ogni cristiano, membro della Chiesa deve sentirsi stimolato a ricercare la propria identità e scoprire il proprio ruolo a partire dalla considerazione che "se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza".

(La Chiesa Italiana e le prospettive del paese n. 13)

In questo la Chiesa potrà svolgere nella Comunità degli Uomini un ruolo fondamentale: accendere la speranza!

"La gente, che non crede più nell'ideologia e diffida ormai anche di una logica puramente utilitaria, è ancora disponibile a lasciarsi colpire e coinvolgere dalla verità della testimonianza, dall'umanità di chi si muove per l'ideale di cui vive.

In questa situazione il Cristianesimo, profondamente radicato nella tradizione italiana, rimane tuttora, nonostante gli oblii e le censure, il fattore che offre più fondate ragioni di speranza per l'uomo di oggi e che è maggiormente spunto di reale unità di persone". (La Forza della Riconciliazione: Documento della Conf. Episcopale Italiana che traccia le linee di fondo del Convegno Ecclesiale).

La prospettiva e l'impegno della Chiesa Italiana è senza dubbio grandiosa. Ma, come realizzarla nella Chiesa di Castellammare?

Mario Di Maio

PIANETA GIOVANI invita quanti volessero a far pervenire lettere, testimonianze ed opinioni alla Redazione del giornale in Via Del Carmine, 26 - Castellammare di Stabia

Poliambulatorio al Rione S. Marco

PER UNA MIGLIORE ATTENZIONE ALLA SALUTE DEI PIU' BISOGNOSI

Un centro sanitario per anziani e handicappati - Volontariato permanente possibilità didattica anche per i giovani operatori

Sembra che uno dei più importanti principi a cui si ispira la riforma sanitaria la n. 833/78, si salda direttamente con l'art. 32 della Costituzione dove si esplicita che la Repubblica tutela la salute di ogni cittadino nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.

Purtroppo, come spesso avviene in Italia, alle teoriche emanazioni legislative non corrisponde una adeguata prassi, altrettanto qualificante e rispettosa, da parte dell'operatore che deve applicare la normativa. È chiaro che le conseguenze di questa sperequazione ricadranno sulle categorie più deboli: prime fra tutte gli anziani e gli handicappati.

Pensiamo infatti, per un attimo ad un anziano o handicappato che nella nostra città deve farsi visitare in una struttura pubblica: se il medico visita di mattina significa alzarsi "all'alba" per sperare di trovare una prenotazione; quindi aspettare prima il medico, non sempre in orario, e poi il proprio turno; infine avere la fortuna di incontrare un medico non troppo frettoloso nelle sue visite. Se a questo si aggiungono le umiliazioni che soprattutto l'anziano è costretto a subire per il suo naturale indebolimento recettivo e uditivo e i tanti anziani e handicappati non in grado di essere autosufficienti, non è difficile tirare le somme sulla tutela della salute per queste categorie di persone.

D'altra parte in un'indagine svolta, tra il 1974 - 75, dalla parrocchia del S. Marco sulla condizione degli anziani nel proprio rione, la maggior parte di essi chiese appunto, una migliore cura della propria salute e un più proficuo impiego del tempo libero. Queste esigenze unite alla richiesta della Superiore delle figlie della Carità, suor Benedetta Pascucci, di fare qualcosa per gli anziani, convinse il parroco del S. Marco, Ciro Donnarumma, ad in-



L'ambulatorio del San Marco

nestare un processo di sensibilizzazione sul problema della terza età sfociato prima nell'inaugurazione del centro polifunzionale degli anziani, già da qualche anno attivato, e ultimamente, il 15 dicembre dello scorso anno, nell'apertura del nuovo poliambulatorio al servizio soprattutto degli anziani, handicappati e dei più bisognosi.

La struttura che comprende tutti i servizi ambulatoriali, è stata costruita grazie alla disponibilità e generosità di affermati medici e professori che insieme ad un gran numero di neolaureati, suore e personale infermieristico hanno dato vita a delle equipe mediche impegnate oltre che all'attività di cura e prevenzione, anche ad un'interessante attività di studio, ricerca e speri-

CONSULTORIO FAMILIARE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

dal '78 oltre ai servizi di consulenza ha offerto anche servizi paraconsultoriali

Sono ormai più di sei anni che il Consultorio Familiare Stabiese opera a Castellammare di Stabia, con impegno continuo, qualificato e gratuito a servizio dell'Uomo.

Fin dal giorno dell'apertura nel 1978 ha portato avanti, ispirandosi ai principi cristiani, un servizio di assistenza psicologica e sociale a tutti coloro che ne facciano richiesta come singolo, come coppia e come famiglia nell'ambito dei problemi medici, ginecologici, sessuali, pedagogici, morali e legali etc.

In questi anni oltre ad offrire un servizio di consulenza in senso stretto ha offerto, nei limiti delle proprie possibilità sia economiche che di disponibilità personale, anche un servizio di attività paraconsultoriali come:

Il corso di formazione per consulenti matrimoniali tenuti negli anni 80 - 82.

I corsi di formazione pre-matrimoniale organizzati per rispondere alla esigenza di una formazione sia culturale che spirituale con cui affrontare i problemi della vita familiare.

I corsi di formazione psi-

coproflattica al parto che si propongono di evitare o quanto meno di alleviare alla donna in gravidanza ogni condizione di sofferenza che possa verificarsi durante la gestazione, il travaglio, il puerperio e nei giorni immediatamente successivi al parto.

Ha in programma inoltre per quest'anno un corso di informazione per facilitatori di comunità, ed un ulteriore corso (visto il buon esito del primo) sul metodo Billings di regolamentazione naturale delle nascite.

Come si è già detto ogni servizio è del tutto gratuito: il C. F. S. si basa infatti sul volontariato dei tecnici che offrono la loro opera e sul contributi volontari dei singoli e di associazioni. Ciò se da una parte porta il C.F.S. ad avere una situazione economica precaria che in qualche modo limita le attività che potenzialmente potrebbe attuare, dall'altra parte fa sì che possa autogestirsi in piena autonomia e nel più completo ed assoluto rispetto di quelli che sono, a monte, i propri principi ispiratori.

Imma Abagnale

mentazione sanitaria. Quest'ultima attività, secondo don Ciro, non è da trascurare. "La maggior parte di questi giovani medici - continua il parroco - sono venuti volontariamente chiedendo di fare ciò che nella struttura pubblica, o per mancanza di coordinamento o per procedure troppo burocratiche, non riescono a fare".

Il poliambulatorio dà la possibilità a chi ne voglia usufruire di avere a disposizione non solo del personale medico e paramedico che fa della propria professione un servizio umanitario, ma anche delle attrezzature altamente qualificate donate in gran parte dalle società dell'INTERNATIONAL INNER CLUB di C/Mare e Sorrento, dal dott. De Simone che ha attrezzato

l'ambulatorio di odontoiatra e dal prof. Lezza che ha offerto gli strumenti per tutti gli altri rioni della città, è stato acquistato dal parroco.

Dal '75 ad oggi sono trascorsi 10 anni e su 12000 abitanti che popolano il rione S. Marco circa 2500 sono anziani al di sopra dei 60 anni di cui molti non autosufficienti. Considerando che questa media si possa ragionevolmente prospettare anche per tutti gli altri rioni della città, si può intuire come il problema della terza età vada affrontato con maggiore attenzione, in tutte le sue componenti socio-economiche e morali, della intera comunità civile.

Antonio Apuzzo



Società Meridionale Elaborazione Dati

DIVISIONE SCUOLA

corsi per operatori in minielaboratori e terminalisti

Corso Alcide De Gasperi, 164 - CASTELLAMMARE DI STABIA - Tel. (081) 8714003 - 8704277

La squadra di Castellammare punta alla promozione JUVE STABIA, SUCCESSO AL GIRO DI BOA Alta la media dei goal ad ogni partita: 1,33 ma si vuole fare di più



Il campionato Interregionale di calcio (girone L) che annovera tra le sue file la Juve Stabia, è giunto al giro di boa. È tempo, quindi, di fare un consuntivo dell'attività calcistica svolta finora dalla squadra stabiese. Il bilancio è senza alcun dubbio positivo per gli uomini di Vieri che hanno concluso il girone d'andata in testa alla classifica, anche se in condominio con il Vigor Lamezia. La squadra, tranne pochi "incidenti di percorso", ha esibito indubbiamente un buon calcio: i giocatori hanno ormai assimilato certi automatismi e, con il passare del tempo, è andata cementandosi anche l'intesa tra i nuovi acquisti e il resto della squadra. Le cifre del resto parlano chiaro: la Juve Stabia, in quindici incontri, ha ottenuto otto vittorie, sei pareggi ed una sconfitta, realizzando venti reti (media di realizzazione di 1,33 goals a partita) esibendone solamente sei.

"Siamo molto contenti - ci ha detto il presidente Enzo Zurolo, sicuramente l'artefice principale dell'attuale successo gialloblu - del comportamento della squadra nel girone d'andata - "Certo potremmo avere qualche punto in più in classifica. Mi riferisco, soprattutto, all'incontro con il Vigor Lamezia in cui, pur giocando un'ottima partita abbiamo ceduto i due punti. Siamo partiti con il favore dei pronostici e mi sembra finora di non aver deluso la fiducia che molti avevano riposto in noi. La squadra punta chiaramente alla promozione e lotterà fino in fondo per ottenerla. Quest'anno, pur non giocando ancora a C/mare, abbiamo trovato finalmente una sede fissa (Scafati) ove disputare le nostre partite casalinghe. È

importante, infatti, giocare sempre nello stesso stadio, ritrovare gli stessi spogliatoi. L'anno scorso, invece, fummo costretti a continui spostamenti che ci crearono non pochi disagi. Siamo decisi, insomma, a risollevare la Juve Stabia dal baratro dell'Interregionale, un torneo che dal punto di vista tecnico offre ben poco. Il nostro pubblico merita certamente di più".

Il presidente Zurolo ha ricordato giustamente i tifosi: essi stanno vivendo molto intensamente l'attuale "magic moment" della Juve Stabia. Sono sorti diversi clubs, che rappresentano il primo passo verso la formazione di un tifo organizzato nella nostra città.

La società deve considerare queste associazioni come veri e propri interlocutori, con cui confrontarsi periodicamente. Solo una perfetta intesa tra squadra, società e pubblico può portare a quei risultati che tutti ci auguriamo.

Nei tifosi, attualmente, c'è un solo rimpianto: quello di non poter disputare a C/mare, nel nuovo stadio, neanche le ultime partite di questo torneo. Il "S. Marco", infatti, non sarà pronto prima di giugno.

In margine a questo articolo diamo un'importante notizia dell'ultimora: il TAR, con una sua sentenza, ha dato via libera ai lavori per la costruzione di un centro polivalente nella zona sportiva della 167. Questo centro comprenderà piscine, piste di atletica leggera ed un campo di calcio.

Saby Mauriello

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

UNA CITTA' A MISURA D'UOMO

Costruire la città a misura d'uomo secondo il progetto di Dio

Anche in questa occasione abbiamo esaminato la situazione socio-religiosa del Paese.

L'ottica nella quale ci siamo messi è quella pastorale che ci porta al cuore delle istituzioni, tra la gente, nelle comunità degli uomini. A partire da questo realismo, nella luce del Vangelo, richiamiamo la comune attenzione su talune nostre convinzioni:

le incredibili ed esaltanti trasformazioni tecnologiche di questo nostro tempo, particolarmente quelle che riguardano il mondo del lavoro, non devono sfuggirci di mano, ma devono essere destinate all'uomo, alla famiglia, alla comunità, al bene comune;

la disoccupazione non può essere considerata un male inevitabile: essa è una colpa e una pena da sradicare;

le strutture e le istituzioni di partecipazione, oggi fragili ed in seria difficoltà, hanno bisogno di capacità e competenze nuove, in vista di nuovi traguardi di solidarietà e di nuovi servizi alle popolazioni più bisognose di sicurezza e di fiducia;

la precarietà dei rapporti sociali, tuttora deteriorati dai laceranti fenomeni della droga e dell'iniquo sistema di speculazione che la diffonde, della violenza mafiosa e camorrista, del terrorismo politico di ogni colore, va superata con l'apporto serio e coraggioso di tutti.

Questi e molti altri fenomeni dell'attuale situazione richiedono la decisione di dar peso ai valori e alla cultura della vita sui quali deve reggersi una città che sia a misura d'uomo secondo il progetto di Dio.

A partire da questi valori, anche in vista delle prossime consultazioni elettorali, è dovere di tutti assicurare alla comunità e alle sue istituzioni scelte morali e sociali qualificate; persone oneste e capaci; progettazioni serie che nascano dal consenso e meritino consenso; corresponsabilità e partecipazione senza deleghe in bianco; sacrificio motivato e generoso.

Nei vari ambiti della convivenza umana e nei diversi momenti della vita politica, i programmi vanno ordinati al bene comune e non agli interessi particolari. Sono i problemi reali della popolazione che meritano e richiedono di essere considerati con competenza e grande capacità di servizio.

A tal fine servono persone rigorose, che possano dare seria garanzia: garanzia di competenza, di moralità, di chiarezza e di collaborazione. E servono uomini e donne capaci di mettersi insieme e di agire nelle strutture pubbliche in coerenza con la fede e la morale cristiana.

Preme a noi ribadire, in ogni modo, che la nostra società avrà autentico progresso se saprà riconoscere i valori essenziali dell'esistenza umana: la vita, la persona e la sua apertura religiosa e cristiana; la famiglia, il lavoro e la pacifica convivenza civile; la solidarietà umana e il bene comune perseguito anche a costo di sacrifici.

Con l'animo aperto alla speranza affidiamo queste nostre riflessioni alla buona volontà di tutti i cittadini e le avvaloriamo con un pensiero orante.

CONTINUANO I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLO STADIO

NUOVO CAMPO SAN MARCO PRONTO ENTRO GIUGNO?

L'OPERA COSTERÀ SETTE MILIARDI - SI MONTANO LE CURVE PREFABBRICATE UNA DITTA DI FORLÌ SEMINERÀ IL TERRENO DI GIOCO - PROGETTATA L'ILLUMINAZIONE

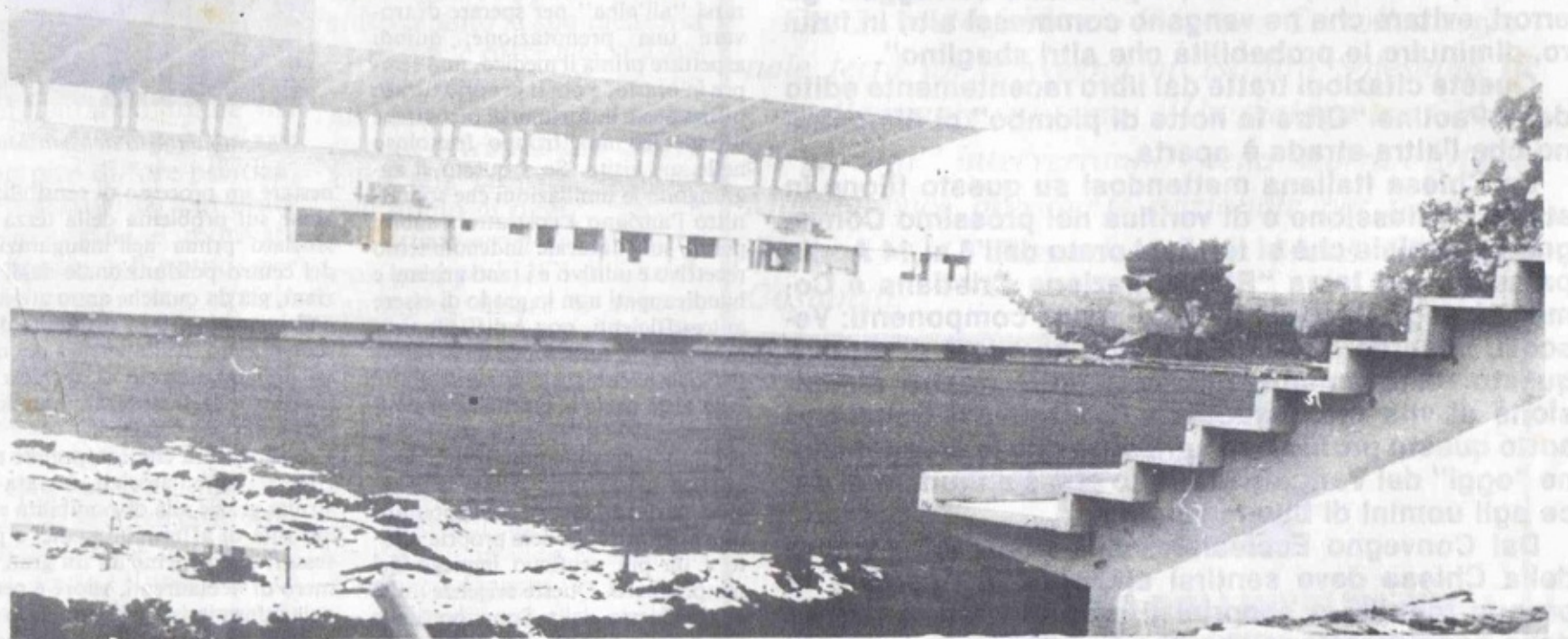
Nell'aprile dell'84 venne assicurato che il nuovo stadio S. Marco sarebbe stato realizzato entro gennaio '85; è superfluo aggiungere che ciò non è avvenuto. Oggi si parla del giugno prossimo come termine ultimo per il completamento della struttura. Staremo a vedere.

Intanto, si è provveduto a recintare il futuro terreno di gioco e nei prossimi giorni la ditta Bendi di Forlì provvederà alla semina del terreno, impedita nei giorni scorsi dalle proibitive condizioni meteorologiche. Per l'inizio di febbraio poi dovrebbero arrivare le curve prefabbricate che saranno poi montate sulle fondamenta già realizzate.

È stata apportata, inoltre, qualche modifica al progetto originario del nuovo complesso sportivo; a quanto pare, infatti, il nuovo campo S. Marco sarà dotato anche di un impianto di illuminazione. Il costo per la realizzazione del nuovo S. Marco si aggirerà, quindi, sui sette miliardi rispetto ai cinque di cui si parlava l'anno scorso.

Claudio Stanzone

Il nuovo stadio in costruzione al San Marco



da
Castellammare di Stabia **Faito**
ACQUA MINERALE

